

ASCOLTA

Reg. S. B. n. 81 USCULTA o Fili praecepli Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL' ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

LA DONNA DI PAGLIA

Debbo confessarlo subito: questa volta la memoria mi ha giocato un brutto tiro. Pensavo che "La donna di paglia" fosse il titolo di una commedia di cui non ricordassi l'autore. Mi sono precipitato sul Dizionario delle opere della Bompiani, per cercarlo. Ma niente da fare. Ho trovato diversi titoli di commedie e di romanzi, "Una donna", "La donna abbandonata", "Donna ansia", "Donna avventura", "La donna bellicosa", ecc., s'intende di vari autori. Ma niente da fare con "La donna di paglia".

Riandando ancora indietro nei miei ricordi — e qui mi pare di non sbagliare — diversi anni fa, vidi un film con questo titolo. Eppure sono convinto che "La donna di paglia" potrebbe dare ispirazione per una buona commedia. Intanto — e vi prego di perdonarmi la presunzione — il titolo lo sfrutto per questo mio articolo.

Non me ne vogliono le femministe di ieri e di oggi se non sono d'accordo con loro. D'altronde non è il solo punto sul quale non siamo d'accordo.

Sarebbe superfluo fermarsi a ricordare l'eccelsa dignità della donna. È recente il richiamo alla memoria che solennemente e autorevolmente ha fatto il Magistero della Chiesa con il documento "Mulieris dignitatem", e basterebbe scorrere le prime pagine della Bibbia per ricordare che Dio dà il via alla manifestazione esterna della sua onnipotenza con la creazione della luce e la chiude, per così dire, con la creazione della donna. Due immensi pilastri che sorreggono il creato: luce e luce!

E poi tutto il mondo della Bibbia è illuminato da stupende figure femminili, e così la storia della Chiesa, e così il mon-

do classico formano come una immensa galleria, in cui è dato contemplare stupendi capolavori muliebri, davanti ai quali si rimane senza fiato.

Il P. Antonio Gallo diversi anni fa — correva allora l'anno internazionale della donna — ci ha offerto un geniale volume, in cui immagina di intervistare donne famose e meno della storia, da Eva a Gertrud Von Le Fort, da Saffo a Edith Stein, da Vittoria Colonna ad Armida Barrelli e Simona Weil (*Donna sempre*, Aldo Fiory ed. Napoli).

Tra i medallioni di P. Gallo, non manca uno per "la peccatrice" del Vangelo. Nell'intervista, a un certo punto ella dice: "la storia delle anime, specialmente quella delle donne, è seminata di amarezze e di delusioni che nessuno sa immaginare. Comprendere non è facile. La società condanna, il mondo schernisce, i farisei si scandalizzano ma pochi conoscono il nostro tormento. Chi ha maggior peccato sulla coscienza, colui che si vende per necessità o colui che compra per piacere? Colei che è stata degradata e si getta nella disperazione o colui che l'ha degradata e la disprezza?" (o.c. pag. 77).

È la storia dolorosa della "Peccatrice" che mi fa pensare alla storia dolorosa di tante donne di ieri e di oggi, che facilmente meritano più compassione che disprezzo. Frivole e superficiali, felici di amare, vanno in cerca dell'amore e non accumulano che delusione e disgusto.

Le femministe di oggi, come quelle di tutti i tempi, non si accorgono che, mentre vogliono esaltare la donna, contribuiscono con le loro teorie e le loro pratiche a degradarla, ne fanno una "donna di paglia". Dimenticano le femministe che

— come diceva Teilard de Chardin — "più che di luce, di ossigeno, di vitamine, l'uomo, nessun uomo può fare a meno del Femminino". Di quel "Femminino" di cui faceva quasi una lirica esaltazione Paolo VI, nel lontano 1966 in un famoso discorso di cui mi limiterò a citare, spogliando, il tratto finale: "Per noi Donna è riflesso di una bellezza che la trascende, è segno di una bontà che ci appare sconfinata, è specchio dell'uomo ideale, quale Dio lo concepì, a sua immagine e sua sembianza.

Per noi Donna è la visione di verginale purezza, che restaura i sentimenti affettivi e morali più alti del cuore umano.

...Per noi, è l'umanità che porta in sé la migliore attitudine all'attrazione religiosa, e che, quando saggiamente la segue, eleva e sublima se stesso nell'espressione più genuina della femminilità e che perciò cantando, pregando, anelando, piangendo, sembra naturalmente convergere verso una figura unica e somma, immacolata e dolente, che una Donna privilegiata fra tutte, la benedetta, fu destinata a realizzare, la Vergine Madre di Cristo, Maria" (discorso ai ginecologi e agli ostetrici).

La solennità di Maria Assunta in cielo, di questa Donna che è l'espressione più vera dell'eterno Femminino, ci ricorda che la vera grandezza della donna è quella di essere quale Dio la vuole, donna.

Ad una delle donne "intervistate" P. Gallo dice: "Vorrei rivolgervi l'ultima domanda: che cosa ne pensate veramente della donna e del suo avvenire? — Più grande sarà lei, più grande sarà il mondo —" (pag. 146).

E chi è che non desidera di vedere un mondo più bello e più grande?

IL P. ABATE

VENTI ANNI DI ABBAZIATO DEL P. ABATE

La cronaca

Il 2 luglio si è compiuto il 20° anniversario della benedizione abbaziale del Rev.mo P. Abate D. Michele Marra. Per sua esplicita disposizione, non c'è stata nessuna manifestazione, oltre gli auguri presentati dalla comunità monastica e la celebrazione della S. Messa solenne presieduta dal P. Abate.

Se si esclude il periodo dei Santi Padri, nessun Abate nelle epoche successive ha toccato i 20 anni di governo, se non il solo Abate D. Carlo Mazzacane, che governò 23 anni, dal 1801 al 1824. La comunità monastica, nel presentare gli auguri, ha fatto presente questa circostanza, che fa onore al festeggiato e alla stessa comunità, dedita all'oservanza monastica e alla fedele collaborazione con l'Autorità. Nel formulare poi gli auguri, i monaci hanno interpretato le ansie più profonde del P. Abate, al quale hanno augurato che la comunità di S. Alferio cresca di merito e di numero.

Alla celebrazione della Messa solenne domenicale, per un programma già predisposto a prescindere dalla ricorrenza, alcune corali hanno eseguito la "Missa de Angelis" e mottetti polifonici, sotto la direzione del Maestro Joseph Grima, di Malta. L'omelia tenuta dallo stesso Rev.mo P. Abate è pubblicata integralmente in questa pagina.

Alla fine della Messa i fedeli presenti in Cattedrale — tra cui molti ex alunni, oblati e amici della Badia — si sono stretti in sagrestia attorno al P. Abate per gli auguri.

L'omelia del P. Abate

Miei cari fratelli,

oggi in questa Basilica Cattedrale alla liturgia domenicale viene sostituita una Messa che è prevista dal Messale: "Nell'anniversario dell'ordinazione del vescovo". È ben giusto che venga ricordata innanzitutto l'elezione del Sommo Pontefice (c'è un'altra Messa nel Messale a questo scopo), Pastore universale della Chiesa. Ed è altrettanto giusto che venga ricordata la data dell'ordinazione del Vescovo. Il Concilio Vaticano II ha ribadito e ha chiarito la dottrina sui Vescovi nella costituzione conciliare sulla Chiesa, "Lumen Gentium", nella quale si legge: "I Vescovi assumono il servizio della comunità con i loro collaboratori, i sacerdoti e i diaconi, presiedendo in nome di Cristo al gregge di cui sono pastori, quali maestri di dottrina, sacerdoti del sacro rito, ministri del governo della Chiesa". E poi, più giù: "I Vescovi sono successori degli apostoli e, quindi, vale per essi quanto Cristo disse agli apostoli stessi: «Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me e colui che ha mandato il Cristo»".

Cari fratelli, nel "Codice di diritto canonico" ai Vescovi sono equiparate altre persone che, pur non avendo la consacrazione episcopale, ne esercitano il governo. Tra queste perso-



Il P. Abate D. Michele Marra

ne, primi gli Abati ordinari o, come si dice oggi, gli Abati territoriali, ai quali la S. Sede affida la cura di una porzione del gregge di Cristo. E quindi anche queste persone ricordano il giorno anniversario della benedizione abbaziale.

In queste circostanze si potrebbe essere spinti da due motivazioni diverse e opposte: saltare a più pari queste commemorazioni, sotto la spinta forse di una inconscia paura, perché se è vero che è grande la dignità, è pur vero che è immensa la responsabilità.

Il Santo Curato d'Ars negli ultimi tempi intendeva ritirarsi in un eremo, lasciando la parrocchia, e a chi gli faceva osservare che avrebbe impedito a se stesso di continuare a fare tanto bene, rispondeva: "Ah, voi non sapete che cosa significhi passare dal governo di una parrocchia al tribunale di Cristo giudice".

L'altra spinta, pericolosissima, potrebbe essere quella della vanità, dell'ambizione, che porterebbe magari a gonfiare queste ricorrenze per una esibizione particolare, personale. La natura umana è quella che è, ma in questo senso ci viene in soccorso Leone Magno, il quale, al suo tempo, celebrava il giorno anniversario della sua elevazione al supremo pontificato e, rivolgendosi ai suoi fedeli, diceva: "Da parte vostra è cosa santa e lodevole rallegrarsi per il giorno della nostra elevazione come di un onore personale vostro. E la comunione di tutti voi con questa S. Sede è, carissimi, il motivo grande della vostra letizia. Ma una gioia più grande sarà se nella mia umile persona voi vedrete la gloria del beato apostolo Pietro". In un altro discorso: "L'odierna festività sarà degnamente celebrata se nella mia umile persona voi penserete a onorare colui che continua ad avere la sollecitudine di tutte le chiese e il governo del gregge di Cristo e la cui dignità non viene meno neppure in un erede indegno".

Miei cari fratelli, se è lecito paragonare le cose grandi con le piccole, vorrei dirvi altrettanto. Questa celebrazione sarà degna se nella mia umile persona vedrete colui che è l'Abate del monastero di Cava, Alferio, il quale, attraverso una successione di 163 abati — una successione fatta per i primi tre secoli da uomini che hanno raggiunto le vette eroiche della santità e che sono presenti con le loro reliquie in questa Basilica Cattedrale e poi attraverso uomini più o meno grandi, più o meno piccoli, più o meno santi, più o meno fragili, — egli, Alferio, continua il suo ministero di Abate di questo monastero e conduce questo monastero agli eterni destini a cui Dio l'ha chiamato. E questo si è verificato già in un arco di tempo che ormai sta per concludersi nel millennio.

E allora, Alferio, i Santi Padri Cavensi noi oggi vogliamo particolarmente ricordare.

Per quanto riguarda la mia umile persona, vorrei elevare un degno inno, se ne fossi capace, di lode e di ringraziamento a Dio per le tante grazie largitemi in questi anni. E poi, dopo Dio, alla mia comunità, questa diletta comunità di Cava, a cui, dopo Dio, è da ascriversi tutto il bene che si va compiendo, mentre, e senza falsa umiltà, tutto ciò che c'è di negativo è da attribuire a questa umile persona che vi sta parlando.

Un grazie ai cari fedeli delle parrocchie che sono state sotto la giurisdizione di Cava fino al 1972 ed oggi alle nuove parrocchie che collaborano con spirito veramente filiale.

Un ringraziamento alle corali di Napoli, di Meta di Sorrento, di Torre del Greco, di Cava, di S. Arsenio, che, per pura coincidenza, eseguono i canti di questa liturgia.

Ricordo che Platone diceva che "la virtù è una musica e la vita del saggio un'armonia".

E allora lasciate che concluda con un augurio per me: che possa la mia vita, almeno da oggi in poi, essere tutta un'armonia, che delizi il cielo e la terra.

+ Michele Marra

Nuovo regime della Congregazione Cassinese

Dal 13 al 29 luglio si è tenuto nell'Abbazia di S. Martino delle Scale (Palermo) il Capitolo generale della Congregazione Cassinese, durante il quale, tra l'altro, è stato eletto il nuovo regime, che è così composto: Presidente: P. Abate D. Desiderio Mastronicona (ex al. 1944-49), di Cesena; I Visitatore: P. Abate D. Luca Collino, di S. Paolo in Roma; II Visitatore: P. Abate D. Benedetto Chianetta (ex al. 1956-58), di S. Martino delle Scale; III Visitatore: P. D. Ildebrando Scicolone, di S. Martino delle Scale; IV Visitatore: P. D. Giustino Farnedi, di Cesena; Procuratore generale: P. D. Luigi Crippa, di Pontida.

SINFONIA DI PIETRE E DI CUORI

A questo mio articolo siano consentite una premessa e una postilla, personali.

Il 5 luglio 1942, dopo l'ordinazione sacerdotale, il Vescovo consacrante, Mons. Fortunato M. Farina, apostolo infiammato della devozione alla Madonna, presenti il P. Abate Rea e gli altri Superiori di Madre Badia, mi offrì la "Vita di Gesù Cristo" del Ricciotti, con la dedica: "Approfondire sempre meglio la conoscenza di N.S. Gesù Cristo per amarlo sempre più intensamente e, auspice, guida e modello la Vergine-Madre, donarlo incessantemente alle anime coi tesori della sua santa Grazia, ecco il programma di una vita davvero sacerdotale".

L'indomani, lo stesso Presule, nell'atto di accomiatarsi, richiamando la dogmatica intorno a Maria di S. Giovanni Damasceno, che chiude in modo mirabile l'epoca patristica, aggiunse questa consegna: "Mens nostra et memoria nostra Dei Genitricis promptuarium fiat"! Di rincalzo, l'allora Vicario Generale Don Fausto, poeta di Cristo e del Bello, anch'egli non fu da meno, perché mi donò un volume mariano, con la dedica:

*"A don Alfonso. Il nome del bel fiore
con l'azzurro tuo stil scrivere è poco.*

*"Vorrei, fratello mio, sopra il tuo cuore
quel Nome santo incidere col fuoco".*

Queste spinte, è superfluo sottolinearlo, furono per me ala d'incendio. Con l'ardore di un neofita divorai le opere mariane, allora più in voga, e, memore del grido appassionato di un mio lontano predecessore nella terra di S. Costabile: "Negotium saeculorum honor Mariae", osai trasformare il binomio benedettino in trinomio personale: "Ora, labora et Mariam honora".

Indi, fu breve il tratto, dall'ascetica mariana passai alla storia mariana e, con sommo diletto interiore, scoprii che la *parva favilla* del culto alla Madonna, accesa prima del mille dai solitari Monaci bizantini, secondò la *gran fiamma* al sovraggiungere dei Benedettini nel Cilento. Risalgono, infatti, al settembre 1063 i primi possedimenti della nostra Badia alle falde del Tresino per il dono di un terreno, vicino alla riva del mare, a S. Leone. Nel 1071 lo stesso Abate entra in proprietà della chiesa e dei beni di S. Giovanni Battista sul Tresino. Dopo di lui S. Pietro Abate, che sostò nel Monastero di S. Arcangelo, e tutti i successori, sino al maggio del 1972, imitarono lo zelo mariano di S. Leone, diffondendo nella Lucania romana occidentale, denominata Cilento, il loro amore alla Madonna.

Il 25 marzo 1957 l'Abate mariologo, D. Fausto M. Mezza, nella sua seconda lettera pastorale, intitolata "Le speranze di maggio", con un fervido e commovente saluto, menzionò tutte le icone della Madonna, venerate nel Cilento benedettino, affermando che la Madre di Dio e no-

stra vi "è come di casa e rappresenta il cuore della pietà dei fedeli", aggiungendo: "Mi sorprendo talora a peregrinare in spirito all'una e all'altra delle nostre Madonne, ai cui piedi ho sempre da deporre una prece e un sospiro".

Memore di questo esempio luminoso, ogni dì, e particolarmente nelle ricorrenze mariane, "quando su l'aure corre l'umil saluto", mi risuona ammonitore all'orecchio uno dei distici che si leggono sulle campane della mia Pieve: "Cantate in eterno, campane, la Vergine Assunta — che le prische dei padri qui veneraro etadi. — Nudo era il Colle, nudo un sacello a Maria — ma qui venia coi gigli Costabile fanciullo". E, come faceva il Ven. Giovanni Claudio Colin (1790-1875), fondatore della Società di Maria (Maristi), mi dirigo anch'io, solitario pellegrino, con la mente e col cuore, dinanzi alle sacre icone della Madonna, salutate nei lunghi anni del mio ministero pastorale dall'uno all'altro capo della Diocesi benedettina. "E il naufragar mi è dolce in questo mare"! O Maria, che bei nomi ti serba anche il nostro popolo cilentano! A Castellabate, sei Santa Maria de gulia; a Leucosia, S. Maria, stella del mare; a S. Magno, Santa Maria degli Eremiti; a Casalvelino Marina, Santa Maria di Porto Salvo, tanto per citare solo alcuni titoli...

Mi chiederete le ragioni di queste mie ricordanze e vi apro il mio cuore. Debbo esser grato al Signore delle innumere emergenti figure mariane riscoperte e della conseguente vitalità di una tradizione secolare, approfondita. Delle figure mi è grato ricordare il Sac. D. Luigi Laurito iunior (1871-1918), conoscitore dell'arabo e del greco, morto di spagnola all'età di 47 anni, autore di uno "Studio letterario-scolastico" dell'Iliade, stampato dalla Tip. Vaticana. Questo confratello, riflettendo sulla storia mariana di Castellabate, appellava la Madonna "celeste promacos", colei che ci precede e difende. Il titolo caratteristico m'indusse a ripercorrere il cammino dei secoli per deliberare il "crescendo" della ricchezza del culto a Maria, reale bisogno del cuore, con ripercussioni nella vita sacramentale e nella pietà. Nella vita sacramentale ecco le note salienti: 1) L'atto di consacrazione alla "ZOODOCOS" (fonte di vita) dopo il Battesimo; 2) la recita della più antica preghiera mariana, il "Sub tuum praesidium", dei Cresimati, compiuta, un tempo, nell'antico "Consignatoriun"; 3) la preghiera alla Madonna, dopo il rito della penitenza, per ottenere la grazia di "fare tutto ciò che il Signore ha detto"; 4) la recita dell'inno "Ave maris stella", dopo le prime Comunioni; 5) la recita della "Salve Regina" a sigillo dell'Unzione dei malati; 6) il fiducioso ricorso alla Madonna, Regina del Purgatorio, dopo il trapasso; 7) la consacrazione alla Madonna degli sposi, a con-

clusione del rito matrimoniale.

E che dire delle pratiche popolari annuali? Le riferisco solo sfiorandole, per tema d'incorrere in un peccato di omissione. Vanno ricordate le seguenti pratiche: alla Madre dolorosa la sera del Sabato santo; alla Regina del cielo i nove giri della sera di Pasqua intorno alle Cappelle mariane, per rallegrarsi della risurrezione di Gesù; alla Madre di Dio e nostra la pratica del mese di maggio in Parrocchia e nelle Cappelle rurali, che risale indubbiamente a S. Pietro Abate, che lesse su un capitello di Cluny, sotto l'immagine della Madonna, l'esametro: "Ver primos flores, primos adducit honores"; alla Beata Vergine la consacrazione del sabato, divulgata da S. Gerardo Sagredo; alla Regina del S. Rosario la pratica del Rosario nelle famiglie, riproposta l'11 ottobre 1955 dal Servo di Dio D. Mauro De Caro; il digiuno a pane ed acqua alla vigilia dell'Annunzio del Signore, perché con l'Ave Maria cominciò la salvezza del mondo. Di tutte queste pratiche ho raccolto non solo ogni vestigia (colligens fragmenta ne pereant), ma le ho divulgate, perché siano care ai fedeli.

Postilla. Il 3 maggio 1965 l'Abate D. Fausto Mezza, nel corso della sua seconda santa visita pastorale a Castellabate, nelle ore pomeridiane, mentre il convisitatore Don Rudesindo Coppola controllava i Registri dell'Archivio, volle visitare tutte le Cappelle mariane della Parrocchia. Al ritorno, lungo le scale della Traversa S. Biagio, fu testimone di una scena, che lo colpì profondamente. Osservò, con le lacrime agli occhi, una fanciulla in atto di sollevare la sorellina per deporre dei fiori ai piedi di un antico affresco mariano, che farà restaurare in memoria. Ne fu talmente edificato che, più tardi, prima della cena, mi lesse e donò la seguente lirica, sgorgatagli, improvvisa d'impeto, dal suo gran cuore.

*"Come sei cara, fanciulletta mia,
intenta a sollevar la sorellina,
perché deponga ai piedi di Maria
i fiori, con la mano piccolina!
Sei povera, lo so, povera e pia.
Ce ne sono tante come te, bambina.
Passano come te per questa via,
salutando ogni dì la Madonnina.
Eppure il gesto tuo, vedi, m'incanta,
perché a Maria non solo offri dei fiori,
ma un fior vivente, un'innocenza santa.
Oh! se potessi anch'io nella mia vita
alla Madonna sollevar dei cuori,
sulle mie braccia, con pietà infinita".*

È questo il succo del mio articolo. Dobbiamo anche noi non solo amare, ma far amare la Madonna!

Alfonso Maria Farina

LA SFIDA DEL SECOLO

Lo sviluppo ed il progresso della nostra società, indubbiamente consistenti negli ultimi decenni, hanno fatto esplodere gravi e numerose contraddizioni oltre che preoccupanti problemi che urgentemente e vigorosamente devono essere fronteggiati e risolti. Tra questi ce ne è uno che in modo particolare mi sta a cuore, essendo in stretta relazione con la mia stessa funzione di docente: il drammatico problema della droga, giustamente definito "flagello dell'umanità intera" e reale sfida di questo XX secolo che sta per concludersi. Quando nella mia quotidiana funzione di insegnante dibatto a lungo con i miei giovani allievi questo problema, insegnando loro a guardarsi bene dall'assumere un atteggiamento passivo verso la vita che, pur tra mille difficoltà, è il dono più bello e più grande fatto da Dio.

Sono, infatti, fermamente persuaso che il ricorso alla droga da parte di centinaia dei nostri giovani sia indissolubilmente legato alla carenza di valori e valide motivazioni che rendono la vita degna di essere vissuta e di ciò in parte siamo responsabili tutti noi che, a volte, a causa del nostro egoismo, non assolviamo a pieno il nostro dovere di fronte ad essi, che, come si sa, hanno continuamente bisogno di modelli di comportamento cui ogni giorno ispirarsi e confrontarsi.

Se è vero, poi, che diverse e complesse sono le motivazioni che spingono i giovani a drogarsi, non c'è dubbio alcuno che il consumismo esasperato, proprio dell'attuale società, insieme all'assenza quasi totale di saldi principi morali e civili costituisca una delle cause di fondo di questo angoscioso e angosciante fenomeno. Esso è figlio naturale di quel radicalismo culturale, maturato da noi negli anni settanta, il quale per primo ha inalberato il vessillo della trasgressione come un modo di affermare il diritto individuale ad un'esistenza, libera da ogni vincolo di solidarietà sociale. La droga da allora è divenuta, pertanto, quasi simbolo di ribellismo o evasione dalle responsabilità. È pur vero che la droga è molte altre cose. È una incapacità di conformarsi, di misurarsi col presente, è anche fuga nel sogno di paradisi artificiali ed è soprattutto, a mio parere, reazione al vuoto interiore di ideali motivazioni, le uniche capaci di conferire scopi e traguardi al nostro vivere quotidiano.

Tutte queste cose, però, sono il frutto spontaneo di quel clima culturale, maturato nella società di oggi, tanto diversa e dissimile da quella di ieri. Ieri esisteva, infatti, la società del necessario con le sue povertà e carestie; oggi, invece, esiste la società del superfluo con nuove povertà e con problemi ancora più inquietanti e drammatici, come appunto quello della droga.

Bisogna allora arrendersi al fatalismo dei

tempi storici?

No di certo, ma i tempi che viviamo devono essere la premessa per capire come poter fronteggiare e vincere questo fenomeno che dilaga sempre di più e miete tante giovani vittime ogni anno.

Occorre, perciò, con l'impegno e la solidarietà di tutti, enti, associazioni, cittadini ed istituzioni pubbliche e private, creare subito una cultura tutta nuova, quasi una crociata, nella consapevolezza che vana sarà ogni lotta alla droga, sino a quando il clima culturale nel quale sono immersi ogni giorno i nostri giovani sarà pesantemente condizionato dall'attuale tipo di società. Appare chiaro, infatti, che solo una nuova cultura e una diversa mentalità possono gradualmente modificare il tipo di società e i quotidiani comportamenti dei nostri giovani. Di certo nè la cultura nè la società muteranno d'un solo passo, sino a quando leggeremo sui nostri giornali, come "Repubblica", affermazioni come quelle della giornalista Miriam Mafai: "Ognuno di noi può sposarsi, divorziare, convivere con chicchessia (uomo o donna), abortire, consumare droga, alcool, senza rendere conto a nessuno (se non ai suoi familiari ed alla sua coscienza)". Sono affermazioni da respingere in toto e perché non esiste una libertà individuale in assoluto in contrasto netto con le comuni norme morali, e perché una società civile, come la nostra, non potrà mai sottrarre ai drogati, soggetti malati, ma anzitutto persone, create da Dio, la speranza d'una possibile redenzione.

Nasce da qui la necessità urgente di una cultura nuova che isoli del tutto questo tipo di radicalismo culturale anarcoide e contemporaneamente sancisca un'alleanza ferrea tra scuola e famiglia fuse tra loro da una unità di intenti in difesa della sacralità della vita.

Di certo la cultura nuova deve essere suffragata da contenuti nuovi — come l'impegno alla prevenzione, alla riabilitazione ed alla responsabilizzazione dei drogati dando magari riconoscimento giuridico e sostegno a tutte le comunità terapeutiche — e da proposte di leggi nuove, come quelle avanzate nell'anno scorso dai ministri Russo-Iervolino e Vassalli. Occorre, poi, proporre ai giovani con tutti i mezzi possibili una visione della vita, ricca di valori e contenuti contro la banalizzazione, la mercificazione della vita d'ogni persona umana, come oggi, purtroppo, accade.

Occorre, infine, risolvere il problema del lavoro ai giovani e insieme ad esso aiutarli a superare un'altra grossa difficoltà: la crisi di identità che è causa di grande frustrazione in questa nostra società dell'immagine, che è società di pochi, quasi del privilegio, contro una moltitudine anonima.

Di queste esigenze dei giovani deve farsi carico la cultura nuova che instancabilmente tutti

uniti dobbiamo, giorno dopo giorno, costruire ed è forse questa la carta vincente per venire incontro ai giovani drogati. La battaglia contro la droga è, perciò, la vera sfida del nostro secolo: tutti uniti e concordi sulla necessità d'una cultura nuova in difesa della sacralità della vita, di certo la vinceremo, perché continuamente saremo sostenuti e confortati dalla dolce visione di quel radioso giorno in cui le prime pagine dei giornali non riferiranno più di giovani morti per droga.

Giuseppe Cammarano

Una lapide latina a Luigi Guercio

Il 22 marzo 1989, nell'atrio della Scuola Media Statale "Luigi Guercio" di S. Maria di Castellabate è stata scoperta una lapide in latino all'insigne Umanista cilentano Mons. Luigi Guercio (ex alunno 1894-1902) dettata dal Prof. Riccardo Avallone.

La solenne manifestazione, inserita nel corso della cerimonia del "Premio letterario Luigi Guercio", è stata voluta e organizzata dal Sindaco della ridente cittadina, Prof. Costabile Durazzo, di intesa con il Preside della Scuola Media Statale locale, Prof. Angelo Caputo.

Questo il testo della lapide dovuta alla penna di Riccardo Avallone:

ALOISIO GUERCIO
PRAECLARO HUMANISTAE
SACERDOTI INTEGERRIMO DOCTISSIMO MAGISTRO
SUMMI PONTIFICIS DOMUS ANTISTITI
QUI
AD CASTRUMABBATIS XVI KAL. FEBR. A. MDCCCLXXXII NATUS
IN HOC ILLO
AMONITATE LOCORUM ET PATRIA AMORE ET LITTERIS ET ARTE
TAM CELEBRATO CILENTO
SALERNI V ID. NOV. A. MCMLXII MORTUUS
NON SOLUM
IN GYMNASIS DEINDE IN LYCEIS CLASSICIS PROFESSOR
AD HUMANAS LITTERAS TOT PER ANNOS INSTITUIT IUVENES
SED MULTA
SIVE ITALICE SIVE LATINE
ORATIONE TUM SOLUTA TUM DEVINCTA EGREGIE SCRIPSIT
BIS CERTAMINIS CAPITOLINI DISCEDENS VICTOR
SANCTAMARIENSIS CIVITAS
CENTESIMO ANNO AB EO NATO INCIDENTE
AD TANTI VIRI PERPETUAM MEMORIAM
XVI KAL. FEBR. A. MCMLXXXII
P.
RICHARDUS AVALLONE INSCRIPSIT

Diamo la traduzione dell'epigrafe, dovuta all'autore stesso prof. Riccardo Avallone:

A LUIGI GUERCIO/ INSIGNE UMANISTA/ SACERDOTE INTEGERRIMO DOTTISSIMO MAESTRO/ CAMERIERE DOMESTICO DI SUA SANTITÀ/ CHE/ NATO A CASTELLABATE IL 17 GENNAIO 1882/ IN QUESTO NOBILE CILENTO/ TANTO CELEBRATO/ PER AMENITÀ DEI LUOGHI PER PATRIOTISMO PER LE LETTERE PER L'ARTE/ MORTO A SALERNO IL 9 NOVEMBRE 1962/ PROFESSORE NEI GINNASI POI NEI LICEI CLASSICI/ NON SOLO/ PER TANTI ANNI EDUCÒ I GIOVANI ALLE UMANE LETTERE/ MA MOLTO ECCELLENTEMENTE SCRISSE/ SIA IN ITALIANO SIA IN LATINO/ IN PROSA COME IN VERSI/ DUE VOLTE RIUSCENDO VINCITORE DEL CERTAMEN CAPITOLINUM/ LA CITTÀ DI SANTA MARIA/ RICORRENDO IL CENTENARIO DELLA SUA NASCITA/ A PERENNE MEMORIA DI COSÌ GRANDE UOMO/ IL 17 GENNAIO 1982/ POSE.

RICCARDO AVALLONE DETTÒ

Un ideale di coerenza

In omaggio all'amico Salvatore Coppola, scomparso improvvisamente il 24 luglio 1989, pubblichiamo l'articolo seguente, scritto nel giugno dell'anno scorso, ma che non fu possibile pubblicare nel numero di "Ascolta" dell'agosto 1988. Intendiamo oggi proporlo agli ex alunni come il testamento spirituale dell'amico, che ha fatto della coerenza il distintivo della sua vita. Anche l'idea di corredare il pezzo con le immagini dei due Santi (i quadri, del museo della Badia, sono di Cesare da Sesto secondo gli ultimi studi) è del defunto, il cui desiderio appaghiamo con ritardo, sperando che voglia implorarci dal buon Dio la coerenza umana e cristiana.

L.M.

Oggi 24 giugno, ore sette circa.

Sono mattiniero, per ragioni di lavoro: sveglia alle 5,45. Ma stamani, prima di salire in auto, mi attardo ad osservare la spira del sole. Seguo un'antica credenza popolare, che questo sole debba sorgere in un ribollimento di sangue; che nella spira infuocata ferva a gorgogli il sangue del Decollato. Non presto fede alla diceria, ma sono curioso.

S'alza il disco dai raggi inflessibili ed io, con passaggio fulmineo, mi figuro gli occhi del Precursore. Rifletto che davanti alle sue pupille inflessibili furono costretti a chinarsi gli sguardi di ogni categoria sociale, di ogni razza di vipere che infestano la povera umanità. Mi convinco che i suoi ascoltatori tremarono di terrore, all'immagine di Colui che sarebbe venuto a purificare la sua aia col fuoco e col ventilabro.

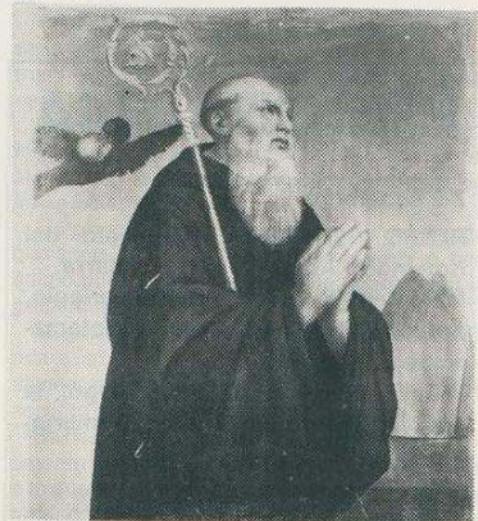
Fu costretto a chinare lo sguardo e a tremare anche il Tetrarca voluttuoso e volpino; ma non la sua donna adultera. Se questa tremò, tremò di fredda collera, non di terrore. E attese il suo momento. Aspettò a lungo, ma infine appagò la sua brama selvaggia: non era soltanto una testa, che ella

attendeva sul bacile d'argento, al termine della danza impura della figlia sfrontata. Era il pasto cruento che solo avrebbe potuto saziare la sua fame ferina.

Eppure con le pupille del Battizzatore, finalmente chiuse nell'ultima pace della morte — quelle pupille che si erano abbastate umide di intenerimento unicamente davanti alla divinità dell'Agnello che toglie il peccato del mondo — mi commuovono tanto, quanto il lungo ordine di giorni trascorsi dal Profeta nella solitudine del sotterraneo di Macheronte. Era in aspettazione che si compisse la sua sorte, con la consapevolezza di aver terminato la sua missione. "È necessario che Lui cresca e io diminuisca" — aveva prevenuto i suoi discepoli, con una insolita, dolente dolcezza nella voce, anche se il cuore gioiva di aver tutto preparato per le nozze dello Sposo. E Gesù, che lo amava, pronunziò di lui le parole più belle che siano mai uscite dal labbro divino: "Fra i nati di donna non v'è uno più grande di Giovanni il Battista".

Un trasparente processo di associazione mi porta davanti Colui che "dentro il chiosco fermò li piedi e tenne il cor saldo". È l'immagine e la visione dello spirito di Benedetto, circonfuso di battiti di luce, come se le stelle fisse dell'ottavo cielo fossero rotolate giù per la scala d'oro e si fossero impigliate nella santa cocolla, fra il tripudio dei Contemplanti che girano in tondo la mistica carola. Penso al polso strapotente che dovette possedere questo formatore fuori stampo, al quale bastarono pochi colpi di maglio per raddrizzare l'età ferrea del primo medioevo e spezzare gli ultimi tentacoli di Paganismo. E la mente si sposta all'eremo primo, allo speco di Subiaco. Vedo le coste boscose, il verde lussuoso della valle dell'Aniene: sui ripiani a terrazza, nei campi fin dove arriva la vista, filari di alberi, viti che si tendono da pioppo a pioppo, in una stilizzata carola agreste intorno al complesso vetusto. Un fiume lento e solenne si parte dalla stretta vallata, come se l'Aniene trovasse pace in un letto più che quadruplo, solca le pianure d'Italia bella, travalica le frontiere, si perde senza foce in regioni sconfinate. Nella corrente l'occhio riesce appena a numerare i nuotatori che eccellono, gli atleti che si distinguono. Ecco Macario, quello è Romualdo, quell'altro è Pietro Damiani e quelli ancora sono Alferio di Cava, Benedetto Bonazzi, Mauro De Caro, Eugenio De Palma.

L'occhio ritorna sul fulgore palpitante del grande Patriarca e lo vede innalzato, al



S. Benedetto

di sopra dei secoli e delle genti, sull'Europa affogante nel benessere e negli scandali. E l'Europa pur sconvolta da torbide storie e rivoltata da nausee, lo venera: gli deve l'attuale grado di civiltà.

A nessuno venga in mente di affacciarsi a mirare la società contemporanea dall'altezza dei personaggi che ho citato: sarebbe colto immediatamente dalla vertigine, con effetti disastrosi.

Sì, lo so: l'ho presa troppo alta per concludere che le cose non vanno. O siete convinti, sul serio, che il mondo di oggi giri secondo le rotelle della logica e della coerenza?

Non voglio indulgere ad alcuna forma di pessimismo, né intendo atteggiarmi a gastrigatti o passare per parolaio bacchettoni: non è nella mia natura. Ma quando vedo che una società, la quale si definisce cristiana e cattolica, accoglie nella sua legislazione l'aborto e il divorzio; ha con frequenza allarmante dei soprassalti di simpatia verso tutti gli assassini in nome dell'eutanasia e intanto si sollazza o tollera i livelli più ripugnanti della pornografia e... potrei continuare per un pezzo; allora tiro la somma e constato che tale società ha smarrito il senso della coerenza ed è insensatamente innovatrice.

Respingo la facile obiezione che nessuno di noi è responsabile dei mali di quest'epoca, che nessuno di noi li ha voluti o li ha favoriti. Non è vero. Tutti noi non abbiamo fatto di tutto per stornarli. Ancora una volta, come sempre, i figli delle tenebre sono stati più prudenti e zelanti dei figli della luce.



S. Giovanni Battista battezza Gesù

Salvatore Coppola

XXXIX convegno annuale

Domenica 10 settembre 1989

PROGRAMMA

7-9 settembre

RITIRO SPIRITUALE predicato dal Rev.mo P. Abate D. Michele Marra. Mercoledì 6 settembre -pomeriggio, arrivo alla Badia per il ritiro e sistemazione - Cena.

Le conferenze avranno luogo, la mattina alle ore 10.30 e nel pomeriggio alle ore 17.

Domenica 10 settembre

CONVEGNO ANNUALE

Ore 9.30 - Vi saranno in Cattedrale alcuni Padri a disposizione per le confessioni.

Ore 10 - S. Messa in Cattedrale, celebrata dal Rev.mo P. Abate in suffragio degli ex alunni defunti.

Ore 11 - ASSEMBLEA GENERALE dell'Associazione ex alunni nel salone delle Scuole.

- Saluto del Presidente.
- Conferenza del prof. D. Giuseppe Mattai sul tema: "La morale familiare".

- Relazione della Segreteria sulla vita dell'Associazione.
- Consegna delle tessere sociali ai giovani maturati a luglio.
- Interventi dei soci.
- Eventuali e varie.
- Direttive del Rev.mo P. Abate.
- Gruppo fotografico.

Ore 13 - PRANZO SOCIALE nel refettorio del Collegio.

NOTE ORGANIZZATIVE

1. È gradita la partecipazione delle Signore e dei familiari degli ex alunni a tutte le ceremonie in programma, compreso il pranzo sociale.

2. Per l'alloggio, durante i giorni di ritiro, sono messe a disposizione degli amici le camere del Monastero. È necessario, però, avvertire in tempo il P.D. Anselmo Serafin, incaricato degli ospiti.

3. IL PRANZO SOCIALE del giorno 10 settembre si terrà nel refettorio del Collegio. La quota individuale resta fissata in L. 15.000 con prenotazione almeno per ve-

nerdì 8 settembre affinché non si creino difficoltà nei servizi.

Potranno partecipare al pranzo sociale solo coloro i quali avranno fatto pervenire in tempo la prenotazione.

I posti sono limitati e, pertanto, sarà tenuto conto rigoroso dell'ordine di prenotazione.

Chi si è prenotato per il pranzo deve darne conferma ritirando il buono entro le ore 11 del giorno del convegno.

4. Nel giorno del convegno, presso la portineria della Badia, funzionerà un apposito Ufficio di informazioni e di segreteria, presso il quale si potranno regolare le pendenze amministrative, versando anche le quote sociali per il nuovo anno 1989-90.

A tale ufficio bisogna rivolgersi anche per ritirare i buoni per il pranzo sociale e per prenotare la fotografia-ricordo del convegno.

5. Tutti sono pregati di munirsi del distintivo sociale, che viene fornito al prezzo di L. 2.000.

INVITO SPECIALE

Diamo qui di seguito i nomi degli ex alunni che sono particolarmente invitati al ritiro spirituale e al convegno.

I "QUARANTENNI" - III LICEALE 1948-49

Arnò Carlo, Bianchi Donato, Cammarano Giuseppe, Cappuccio Paolo, Cesaro Felice, D'Ambrizio Vincenzo, Damis Giuseppe, De Stefano Giuseppe, Di Luccia Pompeo, Fabiano Sossio, Ferraioli Francesco, Giordano Mario, Gravagnuolo Silvio, Iovane Gaetano, Lamberti Alfonso, Magnante Vito, Mancuso Michele, Matonti Giuseppe, Parente Giovanni, Parisi Carmine, Parrilli Giovanni, Sabatino Stefano, Salvo Aniello, Saraceno Pasquale, Scaramella Paolo, Volpe Giuseppe.

I "VENTICINQUENNI" - III LICEALE 1963-64

Bordogni Pierluigi, Casilli Antonio, Degli Esposti Giulio, De Sanctis Salvatore, Diamare Giuseppe, Dipalo Michele, Lembo Francesco, Macleod Francesco, Martinelli Leonardo, Petrillo Tommaso, Tavarelli Ciro, Zenna Giuseppe.

LE MATRICOLE - MATERATI 1989

LICEO CLASSICO - Albano Enrico, Barletta Sergio, Cafaro Valeria, Calculli Roberto, Cerone Graziella, Cotugno Stefano, De Mare Carmine, Di Dario Davide, Fumo Gianfranco, Gamboone Guido, Ghisu Claudia, Giulio Rosa, Manna Mario, Milite Matilde, Pagnini Marcello, Palatiello Alfredo, Paolillo Andrea, Schettino Michele, Sonderegger Elena, Tramontano Michele, Villani Maria Amalia, Villani Pasquale.

LICEO SCIENTIFICO - Accarino Alberto, Bassi Fabio, Bonadies Tullio, Cammarano Luigi, Cesaro Gerardo, Durante Dario, Monaco Domenico, Piero Gianfranco, Russo Gennaro, Siani Massimo, Simone Gianfranco, Simoniello Pietro, Sorrentino Vincenzo.

ANNUARIO 1990

L'annuario 1990 sarà stampato nei prossimi mesi, anche se le schede informative pervenute sono solo 48 e le prenotazioni del manuale soltanto 15.

Attendiamo ancora rettifiche, aggiunte e prenotazioni di altre copie fino al 30 settembre.

Saranno cancellati dall'annuario tutti i nominativi di ex alunni il cui indirizzo risulta inesatto e i dati che appaiono dubbi.

La Segreteria dell'Associazione

RIFLESSIONI

A ciascuno di noi, a chi più, a chi meno, capita, nel corso della propria vita, di fare, volontariamente o involontariamente, del bene al prossimo.

Ben pochi sono, però, quelli che non si pentono, poi, di averlo fatto.

La maggior parte, invece, si lamentano di non aver ricevuto il meritato ricambio, di aver ricevuto anzi il male in cambio del bene che hanno fatto.

In questa falange, ad esser sincero, mi sono spesso trovato anch'io. E talvolta sono arrivato a sentenziare con gli altri, che la gratitudine in questo mondo non esiste. Ma, a ben riflettere, anziché lamentarci e affrettarci a sentenziare, conviene cercare le cause, al fine naturalmente di rimuoverle, nella maggior misura possibile, per le quali l'ingratitudine è così diffusa tra gli uomini.

Non è un'operazione, a mio avviso, difficile.

L'hanno compiuta già altri prima di noi, con successo. Basta avere la pazienza di scandagliare attentamente l'animo nostro, che non ha segreti per noi.

Se, infatti, è vero che siamo frequentemente vittime dell'ingratitudine altrui, è altrettanto vero che anche noi, non meno frequentemente, incorriamo nella medesima colpa nei confronti degli altri.

Come mai? Cosa ci impedisce di comportarci diversamente? Chi sono quelli che non fanno nascere in noi il bel fiore della gratitudine, che pur tanto ammiriamo e desideriamo? Avanti agli altri sono coloro che, quando sanno di poter raggiungere, col nostro aiuto, qualche importante obiettivo, ci circuiscono in mille modi e ci colmano di cortesie, in modo da sembrare i nostri migliori amici e degli autentici nostri benefattori, ma che poi, ottenuto il loro scopo, non si curano più di noi, né dei nostri effettivi bisogni, non ci degnano più neppure di uno sguardo, finendo addirittura di non conoscerci.

Altro che amici e benefattori! Sono soltanto dei miseri opportunisti. Seguono quelli che ci fanno sì del bene, ma con ritardo, a malincuore, col contagocce.

Essi non ignorano in che cosa possono beneficiarci, ma attendono, per farlo, che noi li preghiamo e li ripreghiamo, che li preghiamo e li ripreghiamo qualche altro per noi, che persino spunti nel nostro sguardo, troppo a lungo abbassato, un lampo di minaccia. Neppure essi ci aiutano per amore. Ci aiutano per debolezza, per viltà, non sapendo resistere oltre un certo limite agli assalti nostri e dei nostri amici. Come potremo sentire gratitudine per loro?

Ci sono poi, coloro che ci fanno del bene calpestando la nostra personalità, umiliandoci. Sono quelli, ad esempio, che, nello stesso tempo in cui ci aiutano a raggiungere una meta, non esitano a dirci apertamente che senza il loro aiuto, con le nostre modestissime forze, mai l'avremmo potuta raggiungere, che è stata fatta per noi un'ingiustizia! Molti sono i motivi che spingono costoro a beneficiarci, non certamente quelli che noi vorremmo. Manca anche in loro l'amore. E chi non ci ama non può aspirare alla nostra gratitudine.

Tanto meno possono attendersi la nostra gratitudine coloro che, quando si dispongono ad aiutarci e ci aiutano, battono la grancassa e accendono tutte le luci e cercano affannosamente i testimoni, e, dopo averci in questo modo bene-

ficati, vanno strombazzando ai quattro punti cardinali, a chi vuole e a chi non vuole sentire, la loro strabiliante azione.

Costituiscono costoro, diciamo così, la quarta categoria dei falsi benefattori. Molti di essi si comportano così per leggerezza, ma ottengono tutti il medesimo risultato che è quello di denigrare noi e di esaltare se stessi.

Verso i componenti di questa categoria e di quella precedente noi non solo non sentiamo gratitudine alcuna, ma proviamo anche vergogna e timore nel ricordarli, nel rivederli, arriviamo a concepire per loro un sentimento misto di rancore e di odio. Il bene che essi ci hanno fatto, vorremmo non averlo ricevuto: esso ci pesa come una colpa. Una colpa è, infatti, per noi quella nostra debolezza, quella nostra inferiorità che essi un giorno hanno scoperto e che possono divulgare (se non lo stanno già facendo o non lo hanno già fatto), per denigrarci, per distruggerci. Ci cruccia che fummo noi stessi a facilitare la loro scoperta: non avremmo dovuto cercare il loro aiuto, a costo di restar privi di quanto ci occorreva e desideravamo, a costo di continuare a soffrire.

Sono questi i principali responsabili dell'ingratitudine, e della nostra e di quella che subiamo. Ci vuole altro, ben altro perché sorga, al suo posto, la gratitudine: occorre, ripeto, che il bene sia fatto con amore.

Capita, tuttavia, di non suscitare gratitudine neppure dopo aver fatto il bene senza altro fine che di fare il bene, e senza offendere, senza umiliare. È anche questa un'ingratitudine spiegabile? E come dobbiamo comportarci di fronte ad essa?

Io credo che anche questa ingratitudine abbia una causa. Possono provocarla l'antipatia, l'invidia che talvolta proviamo verso la persona che ci fa del bene o verso altri che vengono assieme a noi beneficiati, in eguale o in maggior misura, o con volto più lieto; possono provocarla la pigrizia, l'ignoranza, l'incapacità di capire, di apprezzare il bene ricevuto, e ancora, qualche dispetto e tante altre cause, confessabili e inconfessabili: il cuore umano è veramente un guazzabuglio, come diceva quel Saggio.

Prima di accusare gli altri di ingratitudine e di pentirci del bene che abbiamo fatto, esaminiamo attentamente come abbiamo fatto questo bene. E, se scopriamo di non averlo fatto, sia pure involontariamente, come dovevamo, riconosciamo il nostro torto e cerchiamo di comportarci meglio nell'avvenire.

In ogni caso non mostriamo di esserci accorti e di dolerci dell'ingratitudine che subiamo. Se mai, rammarichiamocene non per noi, ma per quelli che non riescono a vedere subito la purezza del nostro animo e sono per questo lenti a renderci ciò che crediamo di meritare.

O prima o dopo la gratitudine ci verrà anche da parte loro. Non abbiamo fretta. E che importa, se verrà troppo tardi, se verrà dopo la nostra morte?

Un fiore deposto amorevolmente sulla nostra tomba, una benedizione rivolta alla nostra anima, una parola buona detta su di noi quando non saremo più su questa terra, il segreto rimpianto che avrà di noi qualche superstite varranno molto di più di quello che in vita non abbiamo ricevuto.

Talvolta non si tratta neppure di ingratitudine. Non a tutti infatti — oserei dire solo a pochi — la

natura suole concedere la capacità di manifestare nel modo più chiaro i propri sentimenti.

È doveroso aggiungere anche, a questo punto, che nessun beneficio è tanto grande da suscitare una gratitudine infinita. La promettiamo spesso, è vero, questa gratitudine senza fine, quando siamo stati straordinariamente beneficiati; e la promettiamo con sincerità. Ma chi riesce poi, realmente a mantenere la promessa fatta?

Pochi soltanto, forse nessuno. Neppure chi è stato salvato dalla morte incombente, nei confronti del proprio salvatore; neppure i figli nei confronti dei propri genitori.

Ogni forma di gratitudine, anche la più profondamente radicata, anche la più salda, è destinata ad attenuarsi col passare del tempo, ed infine ad estinguersi.

È stolto colui che avendo una volta beneficiato qualcuno, sia pure in misura notevole e con animo puro, crede di essersene guadagnata la gratitudine per sempre.

La gratitudine è come il fuoco, che, per continuare ad ardere, deve essere continuamente alimentato e che tanto più arde quanto più è asciutta la legna con cui viene alimentato.

Se desideriamo tenere vivo questo divino sentimento verso di noi, e in quelli che ci sono vicini e in quelli che ci sono lontani, dobbiamo alimentarlo, continuando a fare il bene, e a farlo spontaneamente, prontamente, lietamente.

Conserviamo la gratitudine dei nostri figliuoli, ai quali abbiamo dato la vita e per i quali ci siamo tante volte sacrificati con piacere, soltanto se continueremo a fare loro del bene, tutto il bene che possiamo, quello che a loro giova, quello che essi si aspettano da noi, prima che ce ne facciano richiesta, con amore e con giustizia, fino al termine dei nostri giorni. E non è vero che per fare il bene bisogna essere ricchi e potenti, giovani e forti, e stare vicino a chi ha bisogno, e che solo i ricchi e i potenti, solo i giovani e i forti, solo i vicini possono, quindi, meritare e riscuotere la gratitudine, mentre gli altri rischiano di essere trascurati, evitati, abbandonati come inutile ingombro.

Il bene possono farlo tutti, tutti possono rendersi utili agli altri e meritare dagli altri la gratitudine; anche i poveri e quelli che non hanno alcun potere, anche i vecchi e i deboli, anche chi è lontano. I modi di fare il bene sono infiniti: non è bene soltanto un aiuto materiale, ma anche un aiuto spirituale. È bene anche un consiglio, anche una parola di solidarietà o di conforto, anche un semplice sorriso per chi proprio di quel consiglio, di quella parola, di quel sorriso aveva bisogno. Il bene non scaturisce dalla ricchezza o dalla potenza, dalla giovinezza o dalla forza, e neppure dalle condizioni opposte a queste, bensì dal nostro buon cuore, dalla nostra volontà.

Carmine De Stefano

ASCOLTA

È IL VOSTRO GIORNALE

COLLABORATE

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Viaggio negli Stati Uniti

8 giugno

La partenza dalla Badia di Cava avviene puntualmente alle ore 5,30.

Il Rev.mo P. Abate saluta al microfono gli amici ed eleva, insieme col gruppo, una preghiera.

Immessi sull'autostrada Salerno-Caserta, vengono date notizie utili sul soggiorno a New York. Per chi ha dovuto affrontare la sveglia verso le 2 o ha passato addirittura la notte in bianco, si infrangono i veli tra sogno e realtà: si vive già nella metropoli del sogno.

Verso le 10 siamo a Fiumicino, dove subito ci vengono incontro il dott. Raffaele Coscarella (1940-43) e la signora. In seguito giungono trasferiti Luigi Marino (1982-85) e la sorella Angela, mancati all'appuntamento di Cava.

In aeroporto siamo sottoposti a minuti controlli e interrogatori da parte dei servizi di sicurezza della compagnia aerea TWA.

All'uscita d'imbarcoabbiamo la lieta sorpresa di incontrare l'avv. Franco Pinto (1953-59) col figlio Vincenzo, che effettuano il nostro viaggio, ma con altra organizzazione.

Il boeing 747, con circa 450 passeggeri, decolla alle ore 11,30. A bordo dell'aereo la compagnia cerca di mettere a proprio agio i passeggeri offrendo musica, films e shopping, oltre rinfresco, pranzo e spuntino di rito. Le otto ore di volo, comunque, passano facilmente, forse per l'ansia di mettere piede nel continente americano.

L'atterraggio avviene alle ore 14,10 (20,10 ora italiana). Più della lunga traversata, sono estenuanti le pratiche di sbarco e i meticolosi controlli doganali, che, in un caldo asfissiante, durano circa due ore.

Finalmente siamo fuori della bolgia, dove ci attende l'operatore turistico Piero Palumbo, oriundo italiano.

La guida comincia subito, sul pullman, le sue spiegazioni in un italiano perfetto, dimostrando una cultu-

ra superiore a quella di una comune guida turistica. Nonostante siano le ore 16, per noi provenienti dall'Italia sono sempre le ore 22: pertanto non siamo nelle condizioni ideali per ricevere le illustrazioni storiche, artistiche e sociologiche del bravo Piero.

Giungiamo al nostro albergo, il "Doral Inn", nel cuore di Manhattan, che — lo notiamo subito — è a gomito a gomito col celebre "Waldorf Astoria", noto per gli incontri internazionali ad alto livello.

La cena viene servita nello stesso albergo, ma la giornata più lunga della nostra vita non consente di esercitare a dovere il palato.

Alcuni intrepidi intendono curiosare ancora dopo cena, anche se ci troviamo ancora in piedi alla stessa ora della sveglia in Italia.

9 giugno

Alle ore 9,30 ha inizio la prima visita di New York, sotto la pioggia "che mai non cessa". Piero Palumbo, nonostante le dispersioni causate dalla pioggia, riesce a farci capire le contraddizioni della metropoli, che incarna nei cittadini il lusso di Manhattan o la povertà di Harlem. Realtà e poesia, politica e spettacolo, religione e malavita hanno finalmente per noi dei concreti punti di riferimento attraverso le vie di New York, che ora costringono a guardare in alto verso gli audaci grattacieli, ora sollecitano ad osservare la marea di razze e di colori, che sono la prova concreta della "terra della libertà". Rimango, così, come emblemi di realtà palpitanti, Harlem, Little Italy, Chinatown, il Palazzo di Vetro... Proprio lì presso, un nugolo di ragazzi e ragazze cinesi fanno tenerezza per la loro manifestazione pacifica presso l'ONU, a seguito dei recenti fatti della Cina, in cui tanti loro coetanei sono rimasti schiacciati dai carri armati.

Il pranzo ha luogo in un ristorante giapponese, il "Benihanas", che risulta, a giudizio dei partecipan-

ti, uno dei migliori, a parte la coreografia caratteristica dei cuochi, i quali cucinano le varie pietanze su una piastra al centro di ogni tavolo e distribuiscono immediatamente i manicaretti appena preparati ai commensali seduti intorno.

Si prende la via dell'albergo, a piedi. Sostiamo, in buon numero, alla Cattedrale cattolica di S. Patrizio, dove, alle 16,45, il Rev.mo P. Abate presiede la celebrazione della S. Messa.

Alla ripresa del cammino, sempre a piedi e sempre sotto la pioggia, ha inizio, a insaputa di tutti, la "Volzone story": la signora Maria Volzone perde di vista il gruppo e non si ritrova con gli altri al "Doral Inn". Si iniziano le ricerche telefoniche negli alberghi vicini al "Benihanas" e al "Doral Inn". Finalmente la scoperta: la signora "ha riparato" presso un albergo qualsiasi, dal quale viene rilevata dopo le ore 22.

La direzione del "Doral Inn" le fa giungere in camera ogni ben di Dio per festeggiare il ritrovamento della "pecorella" smarrita. A molti, ovviamente, viene la voglia di "perdersi".

10 giugno

In mattinata si effettua l'escursione in battello intorno a Manhattan, che offre aspetti inconsueti di New York, della quale si osservano in prospettiva diverse i grattacieli — che da vicino sembrano schiacciarti — e i numerosi ponti che si intrecciano in alto quasi ardite travature di una costruzione ideale. Tanta storia si ricorda presso la Statua della Libertà e in vista della "Ellis Island", che fu testimone delle ansie e delle umiliazioni dei nostri antenati emigranti, in attesa della decisione delle autorità sul loro destino.

In serata c'è la cena al ristorante "Alfredo", italiano, che risulta ottimo sotto tutti gli aspetti. Per giunta è il primo locale dove si può gustare uno splendido caffè italiano (o meglio, napoletano), oltre alle birre di marca italiana, come la "Moretti".

11 giugno

La giornata è dedicata alla visita del quartiere nero di Harlem, con una guida di colore, Martin. Prima della seconda guerra mondiale, vi abitavano più di un milione di negri; ora sono circa 200 mila. Non parliamo del primo trentennio del secolo, che segnò il massimo splendore di Harlem, affluendovi da altre città dell'America scrittori, cantanti, scultori, ecc. Alle ore 11 entriamo nella Chiesa Battista Monte Nebo. Siamo letteralmente soggiogati dal fervore e dall'entusiasmo che mettono tutti — giovani, vecchi, bambini — nell'esprimere la loro fede in canti e in acclamazioni pieni di profondo pathos. Il Pastore alla fine, ringrazia il Rev.mo P. Abate per la loro partecipazione, invitando l'assemblea ad applaudire e acclamare calorosamente. Qualcuno dei nostri confessa che, assistendo alla funzione, si è commosso fino alle lacrime. Siano i benvenuti i passi sulla via dell'ecumenismo se portano a questi bagni di fede. D'altra parte lo stesso Salvatore Quasimodo non andò esente da profonde emozioni partecipando a simili assemblee ad Harlem, come attesta in alcune sue liriche.

Il pranzo è fissato al ristorante nero "Jamaica", che offre, nonostante la buona volontà dei gestori, l'assaggio più vero di Harlem, ossia il contraltare della miseria e dell'approssimazione di fronte al lusso e all'opulenza di altri quartieri newyorkesi.

Nel pomeriggio quasi tutti si riversano per le vie della città, ad ammirare soprattutto le smaglianti vetrine della 5^a strada, tra una folla immensa che la percorre frettolosa in tutti i sensi.



La gita in battello intorno a Manhattan che offre aspetti inconsueti di New York

12 giugno

È la giornata dedicata all'escursione alle cascate del Niagara. Si lascia l'albergo alle ore 6,45, diretti all'aeroporto di Newark. Il DC 9 della Usair decolla alle 9,50 e atterra a Buffalo alle 10,45. Ad accoglierci c'è la guida italiana signora Lidia, originaria di Trento. Ci rechiamo subito a Niagara Falls. Visitiamo le famose cascate sia della parte statunitense sia della parte canadese. Interessante il contatto con la natura, specialmente quando, sul battello, coperti di pesanti impermeabili, ci avviviamo quasi a sfidare la selvaggia potenza delle acque, che investono di spruzzi minacciosi gli audaci che sostano sul ponte.

Segue lo shopping presso gli spacci canadesi. Il pranzo viene consumato in ristorante sulla torre che domina le cascate. Ma il panorama sulle cascate è certamente più interessante del menu, nonostante il salmone che rosseggi nel piatto. Senza dire dei gusti di Luigi Marino, che al pranzo e alle cascate sembra preferire il... cascare per una delle ragazze-cameriere, che in maniera distinta servono i turisti.

Al pranzo segue un più immediato contatto con le bellezze naturali, che consente di osservare e fotografare le cascate da tutte le angolature.

Seduti in aereo in attesa del decollo, tutti meditano sulla meravigliosa giornata canadese, quando si leva uno scoppio fragoroso di risate, che riscuote tutti. Che sarà successo? Il ragazzo Davide Fimiani, con aria birichina, ha chiesto ad una hostess: "Quando si parte?" Ed essa, in sintonia, ha risposto: "I manco 'u ssaccio". È la risposta che ha scatenato la bomba d'ilarità. Il mistero è subito chiarito: si tratta di una ragazza oriunda italiana, la cui nonna era abruzzese. E di oriundi italiani se ne trovano ad ogni passo negli Stati Uniti. Il volo della Usair atterra a New York alle 19,10. Una trottata incredibile, nonostante la rigidità dei 90 Km. orari (la terra della libertà rispetta scrupolosamente il codice della strada) ci fa giungere in albergo alle ore 19,55. In pochi minuti il Rev.mo P. Abate ed il sottoscritto si recano, previa telefonata, alla Chiesa di S. Agnese per la celebrazione della Messa. Sorpresa: è ad attenderci, con squisita cortesia, Mons. D'Andrea, torinese, che è il collaboratore di S. E. Mons. Renato Martino, amico del P. Abate, che guida la delegazione permanente della S. Sede presso le Nazioni Unite.

In serata si congeda dal gruppo l'avv. Franco Pinto col figlio Vincenzo.

13 giugno

Alle ore 8 si parte per l'escursione alla capitale Washington, accompagnati da Piero Palumbo. Il tempo è piovoso. Paesaggio uniforme. Delle grandi città che superiamo, come Philadelphia e Baltimora, ab-



Ad Harlem davanti alla Chiesa Battista Monte Nebo dopo la commovente liturgia

biamo notizia solo dai cartelli stradali. I due autisti pare rispettino non la legge dei 90 all'ora, ma il capriccio di un pullman non in perfetta forma. Basti dire che si è alla periferia di Washington solo alle ore 13,15. Verso le 14 ci fermiamo finalmente al ristorante "Hogates". L'ansia di iniziare la visita della città ci fa rinunciare agli ultimi residui del pranzo. Così, verso le 15,15, si inizia il giro della città all'indirizzo della fretta, con una signora olandese per guida. In un clima estenuante (tra pioggia, caldo umido insopportabile, scherzi repentina del sole) ci rechiamo al cimitero di Arlington, il più grande cimitero militare degli USA, dove sono meta di pellegrinaggi quotidiani le tombe di John F. Kennedy e di Robert F. Kennedy. Il poco tempo a disposizione consente di intravedere appena, tra gli alberi, la Casa Bianca e di sostare per qualche foto, a rispettosa distanza, davanti al Campidoglio. Visita rapida, ma più ampia, al museo della NASA, dove si ammirano, tra l'altro, le capsule spaziali adoperate negli esperimenti statunitensi e gli aerei che attestano la storia prestigiosa dell'aeronautica. Commozione e soddisfazione nel toccare, addirittura, un bruno pezzetto di luna!

Si parte inesorabilmente alle ore 18,30. Si legge sui volti un po' di scontento, presto dissipato dalle belle cose che si trovano in un motel, addirittura della pizza che sembra superare anche la napoletana. Ristorati nel corpo e incoraggiati dalla luna crescente che ammicca birichina dal cielo (sembra più amica dopo il recente contatto), siamo rassegnati a divorcare le residue centinaia di chilometri. Si arriva all'albergo — anche a quell'ora le strade sono popolate — alle ore 24,30. L'aria condizionata dell'albergo e poi il sonno ristoratore fanno sognare le bellezze mancate di Washington.

Nella camera del capogruppo il telefono lampeggiava, come sempre ad indicare un messaggio. Significa, nientemeno, che in altra camera dell'albergo c'è un cuore che "lampeggiava" ancora dopo la vana attesa di una giornata: vibra palpitando l'ex alunno rag. Nicola Sirica (1912-17), che ha affrontato il lungo viaggio in treno da Boston per venire a salutare, insieme con la moglie Perla, i suoi cari amici della Badia.

14 giugno

La mattinata è dedicata anzitutto all'incontro affettuoso con l'amico Nicola Sirica, che gode immensamente di accogliere nella sua terra di adozione il Rev.mo P. Abate ed un pezzo della "sua" Badia: per questa gioia è ringiovanito di decenni! Poi, dopo qualche ora, la mestizia infinita del saluto. Tutto finisce, ahimè! — avrà pensato con la vecchia canzone piena di amarezza.

Per tutti è anche la mattinata concitata degli ultimi acquisti, sotto una pioggerella intermittente. Un boccone nelle miriadi di ristoranti; sempre privilegiato il locale gestito da coreani, non lontano dall'albergo, dove si paga a peso unico ogni genere di cibi nostrani ed esotici.

Alle 15,30 si lascia l'albergo e i dintorni diventati ormai familiari. Il giovanissimo conducente cinese non capisce fretta e pretende (alla napoletana?) la mancia. Siamo per fortuna i primi ad arrivare all'aeroporto, così da evitare la fila dietro le centinaia di passeggeri che giungono dopo di noi.

L'imbarco avviene regolarmente, ma a causa dell'intenso traffico aereo, siamo tenuti sulla pista fin oltre le ore 20. Finalmente l'ordine del decollo alle ore 20,12.

15 giugno

Data l'ora notturna — notte peraltro scacciata subito via dal nostro moto incontro al sole — il volo risulta più agevole di quello dell'andata, anche perché qualche bussatina del sonno viene accolta come una grazia. Quando siamo avvertiti di sorvolare la Svizzera e poi Milano, ci sembra di essere a casa. L'atterraggio avviene dolce alle ore 9,25. Deo gratias!

Cominciano subito nell'aeroporto i ringraziamenti e gli arrivederci con il dott. Raffaele Coscarella (1940-43) e finiscono, alla Badia di Cava, verso le ore 15, con il dott. Francesco Fimiani (1945-49/1952-53), dott. Vincenzo Perrone (1945-48) e ing. Dino Morinelli (1943-47). L'unico che decide di prendersi un supplemento di riposo alla Badia è il dott. Ludovico Azzone (1963-66), che si ritempra così dalle snervanti alzatacce americane e dalle escursioni "private" (era spesso assente dal gruppo con l'ing. Dino Morinelli) nella confusione babile di New York.



Festa col rag. Nicola Sirica davanti all'hotel "Doral Inn". Da sinistra: dott. Ludovico Azzone, dott. Vincenzo Perrone, rag. Sirica, P. Abate, sig.ra Perla Sirica, ing. Dino Morinelli, Luigi Marino.

VITA DEGLI ISTITUTI

CAMPIONATO PRIMAVERILE UNDER 14

Il 25 maggio si è concluso il secondo torneo di calcio dell'anno scol. 1988/89 per gli under 14, disputato dai ragazzi del semiconvito e del collegio. Il torneo denominato "Coppa Primavera 89" è stato organizzato dal Vice Rettore Don Alfonso e dal prefetto Giuseppe Salerno, detto anche "Signor io può".

Il lunghissimo torneo ha visto i ragazzi impegnatissimi e molto combattivi nella lotta per la vittoria finale.

L'organizzazione ha costruito un percorso a tappe, con il campionato vero e proprio ed i play-off al meglio delle tre partite, per far vincere veramente i più forti. Si è cercato, inoltre, evitando errori precedenti — quando magnati del pallone costruivano squadrone a scapito di altre squadre — di formare quattro squadre equilibrate, una del semiconvito e tre del collegio, per dare più sapore alle sfide e per rendere tale torneo accattivante dall'inizio alla fine. Pur con tutti gli sforzi compiuti in tal senso, non si è potuto evitare la formazione di squadre nelle previsioni più forti, come la pluridecorata S. Alfonso del semiconvito e la The Force. Tali squadre alla fine del campionato sono giunte infatti prima e seconda seguite dalla S. Pietro e dalla S. Alferio.

Ma già nei play-off si sono avute le prime sorprese. Nelle partite che hanno visto di fronte la S. Pietro e la S. Alfonso, questa ha sbrigato la pratica vincendo con risultati tennistici. Mentre nell'altro play-off la S. Alferio, ultima nel campionato, ha imposto due pareggi e una vittoria alla The Force, con partite ga-gliarde e ricche di agonismo.

Espletata la formalità della finale per il terzo posto in cui la The Force si è imposta alla S. Pietro per 4-3, si è giunti all'attesa finale per il primo posto.

Anche in questa partita si sono viste delle sorprese.

Infatti, contro ogni previsione, non è stata una passeggiata per la S. Alfonso che pur vincendo per 2-0 nel primo tempo si è poi vista raggiungere dalla S. Alferio.

A norma di regolamento, la partita è stata sospesa e ripetuta due giorni dopo. Anche questa seconda è

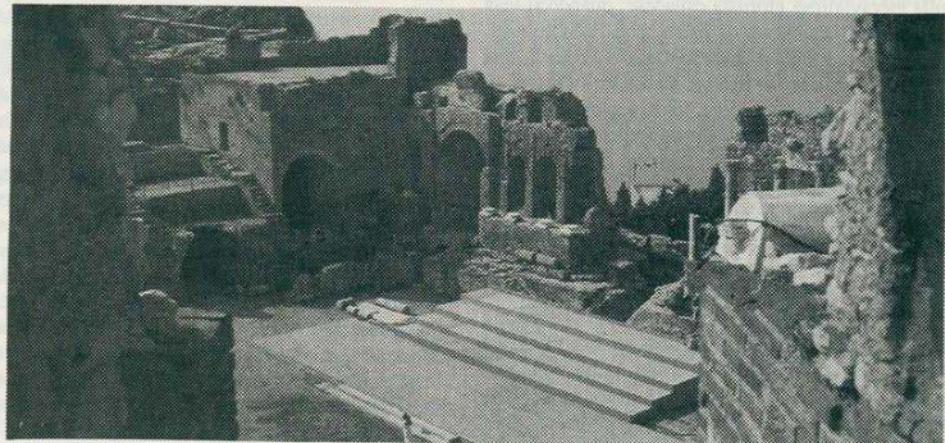
stata emozionante e si è visto a lungo la S. Alferio giocare alla pari con la S. Alfonso. Ma alla fine quest'ultima ha avuto la meglio vincendo per 5-4.

La vittoria è andata senz'altro ai migliori, che hanno mostrato per tutto l'arco del torneo un gioco spumeggiante e fantasioso ed un Gigantino in forma smagliante, capace di assicurarsi la targa di miglior realizzatore. Per sottolineare ciò vogliamo tracciare un'immagine di fine partita in cui Don Alfonso, pa-

tron della squadra, alza al cielo capitan Gigantino con la coppa in mano tra l'entusiasmo dei compagni di squadra e dei moltissimi sostenitori, non solo semiconvittori ma anche collegiali ed amici venuti appositamente per assistere alle gesta dei giallo verde della S. Alfonso, immortalate dalla cinepresa del Prof. Francesco Avella.

Vincenzo Montoro

Viaggio in Sicilia



Il teatro greco di Taormina

Nell'attività didattica dell'anno scolastico 1988-89 è stato inquadrato anche un viaggio in Sicilia, con un duplice scopo: culturale e ricreativo.

Il viaggio, effettuato con due pullman GT, ha avuto inizio, subito dopo le vacanze pasquali, mercoledì 29 marzo e si è concluso sabato 1° aprile.

La partecipazione degli alunni dei Licei è stata massiccia: 95 giovani capeggiati dal sottoscritto e dai proff. Risi, Contardi, Graziano e Pallino.

Avendo come punto di appoggio lo splendido "Silvanetta Palace Hotel", alla periferia di Milazzo, sono state visitate Messina, Taormina, Tindari, Siracusa e l'isola Vulcano.

Abbiamo vissuto quattro giornate davvero intense, che ci hanno permesso di godere non solo delle bellezze del passato, ma anche degli stupendi panorami e di tutto ciò che la Sicilia di oggi offre ai turisti. Particolari emozioni hanno suscitato in noi tutti le vestigia della "Magna Graecia", presenti nei luoghi visitati, soprattutto a Taormina, Tindari e Siracusa.

Possiamo dire che lo scopo culturale è stato pienamente raggiunto; ma anche dal punto di vista ricreativo i risultati non sono mancati, se non altro per il fatto di essere stati insieme, professori ed alunni, al di fuori degli schemi scolastici particolarmente rigidi alla Badia.

Si sono verificati, naturalmente, episodi particolarmente efficaci a favorire l'atmosfera gaia e spensierata della vita di gruppo, i cui protagonisti non sono stati solo gli alunni, ma anche i professori, per non dire della signorina Risi, la quale un bel giorno, dopo aver mangiato e — forse — bevuto, ha letteralmente buttato nella piscina dell'albergo con tutti i panni — è proprio il caso di dirlo — il collega Graziano. L'esempio è stato subito imitato dagli alunni più intraprendenti, che hanno fatto subire la stessa sorte ai proff. Contardi e Pallino.

Nel complesso, il viaggio in Sicilia ha costituito una bella esperienza sotto tutti i punti di vista.

D. Eugenio Gargiulo



I piccoli atleti del Semiconvito hanno conquistato il trofeo nel torneo "Coppa Primavera '89"

NOTIZIARIO

13 marzo - 8 agosto 1989

Dalla Badia

13 marzo - Fino a sabato 18, come sempre nel periodo quaresimale, Mons. D. Alfonso Farina (1939-42) si raccoglie nella quiete della Badia per il ritiro spirituale. Per fortuna anche la comunità monastica gode i frutti spirituali della sua contemplazione.

Fa visita al Rev.mo P. Abate il dott. Nazario Mazzachione (1949-54).

15 marzo - Il Rev.mo P. Abate risponde all'appello degli ex alunni napoletani, in particolare del mistico dott. Giovanni Tambasco, Delegato dell'Associazione per Napoli e Caserta, che si riuniscono periodicamente presso le suore benedettine di S. Geltrude.

19 marzo - La Domenica delle Palme è come l'anticamera di Pasqua. Ecco perché la funzione della benedizione dei rami d'ulivo - officiata dal Rev.mo P. Abate nella Cappella della S. Famiglia, alle spalle del Beato Urbano - è seguita da molti fedeli, i quali al termine della Messa si scambiano auguri e ramoscelli d'ulivo. Gli ex alunni non mancano mai: avv. Graziano Fasolino (1937-45), avv. Alessandro Lentini (1936-40), rag. Amedeo De Santis (1933-40), rag. Mario Pinto (1969-72) - solo ora ci comunica la nascita del secondo figlio -, dott. Armando Bisogno (1943-45), univ. Catello Allegro (1971-79) e univ. Gerardo De Vecchi (1981-85).

21 marzo - Oggi, martedì santo, le leggi liturgiche impediscono la celebrazione della festa di S. Benedetto. In cattedrale ci si ritrova ugualmente per il precento pasquale di studenti e professori. A nessuno, d'altronde, è vietato di pregare in cuor suo il Patriarca S. Benedetto. Per venerare S. Benedetto sono venuti alla Badia il prof. Mario Prisco (prof. 1939-41/1943-63) ed il prof. Vincenzo Di Marino (1940-41), i quali, abituati negli anni scorsi a presentare gli auguri al P.D. Benedetto Evangelista, non possono fare a meno di recare sulla sua tomba la preghiera e il ricordo. Anche gli universitari Alberto Menduni (1985-87) e Andrea Canzanelli (1983-88) sono accorsi alla Badia per la mancata festa di S. Benedetto, ma sono lieti di partecipare alla Messa degli studenti.

Il Rev.mo P. Abate si reca in serata tra i ragazzi del Collegio per presiedere la premiazione di un ennesimo campionato di calcio.

22 marzo - Con l'avvicinarsi della Pasqua si fanno più frequenti le visite degli ex alunni che recano gli auguri pasquali: oggi è la volta del dott. Francesco Finiiani (1945-49/1952-53) e del dott. Gianluigi Viola (1978-81).

23 marzo - Dopo circa dieci anni ritorna, insieme col padre, il neo-dottore Antonio Rinaldi (1974-77), che ha avuto il coraggio di esiliarsi dalla cara terra di Palinuro per coltivare la scienza galenica nella dotta Bologna.

Gli universitari Giuseppe Marrazzo (1976-82) e Raffaele Schettino (1982-86) vengono a pregere gli auguri per la Pasqua ai loro vecchi maestri.

Alla Messa vespertina del Giovedì Santo - frequentata una volta alla Badia più della Messa di Pasqua - partecipano, tra gli altri, l'avv. Igino Bonadies (1937-42) e il dott. Piergiorgio Turco (1944-47).

24 marzo - Il "romano" dott. Giovanni De Santis

(1949-60 e prof. 1964-69) viene a respirare per poco l'aria natia - è infatti di Corpo di Cava - insieme con la moglie e i due figli Edoardo e Francesco.

Il dott. Ernesto De Angelis (1947-55) e il dott. Angelo Sagarese (1952-55), vecchi commilitoni nel Collegio della Badia, fanno visita al loro "terribile" professore di latino e greco, che fu il Rev.mo P. Abate.

25 marzo - Giornata di auguri con viavai di amici e di ex alunni che assalgono il Rev.mo P. Abate. Notiamo, tra gli altri, Mons. D. Pompeo La Barea (1949-58) e il prof. Salvatore De Angelis (1943-48 e prof. 1963-73), l'univ. Nicola Russomando (1979-84), Delegato studenti dell'Associazione, l'ing. Dino Morinelli (1943-47) e l'univ. Renato Antico (1981-88).

Alla Messa della Veglia Pasquale c'è sempre folla, con notevole rappresentanza di ex alunni: l'immane dott. Ludovico Di Stasio che viene apposta da Vietri di Potenza e poi i più vicini dott. Pasquale Cammarano, Nicola Siani, Duilio Gabbiani, Massimo Bonadies e Antonio Cammarano.

26 marzo - Pasqua di Risurrezione, cascata addosso quest'anno troppo presto. Alla Messa pontificale del Rev.mo P. Abate, che tiene l'omelia, sono presenti molti ex alunni, che alla fine si riversano in sacrestia per pregere gli auguri: prof. Vincenzo Cammarano, Giuseppe Scapolatiello, dott. Pasquale Cammarano, avv. Igino Bonadies, prof. Giuseppe Cammarano, avv. Angelo Gambardella, Michele Cammarano, dott. Elia Clarizia, dott. Francesco De Sio, dott. Armando Bisogno, Pietro Nasto, prof. Francesco Ferrigno, dott. Ernesto De Angelis, rag. Mario Pinto, universitari Catello Allegro e Mario Trezza, studente Luigi Marino.

27 marzo - Una folla straordinaria prende d'assalto le montagne circostanti la Badia per trascorrere la pasqua tra il verde e la tranquillità. Tra questi fortunati cultori della natura c'è anche Andrea Canzanelli (1983-88), che fa un salto in Badia per salutare gli

amici.

29 marzo - Riprendono le lezioni nelle scuole. O meglio: ha inizio la gita scolastica in Sicilia degli alunni delle scuole superiori, che sono 95, guidati dal Preside D. Eugenio Gargiulo e da quattro professori. L'itinerario del viaggio, di quattro giorni, prevede il soggiorno a Milazzo e la visita di Taormina, Tindari, Siracusa e Catania. Gli altri alunni rimasti in Badia svolgono la regolare attività scolastica.

1° aprile - In nottata giungono i reduci siciliani sazi di strada e avidi di sonno.

2 aprile - Si fa notare per la strada della Badia l'avv. Antonio Fasolino (1974-76), accompagnato dalla fidanzata. Ben conoscendo la sua filosofia di studente, dobbiamo dire che ha fatto pace con la fatica, avendo aperto due studi legali: a Nocera Inferiore e a Positano.

Ha luogo la visita pressoché domenicale del rag. Amedeo De Santis (1933-40) e di Eliodoro Santonico (1958-65).

4 aprile - Ritorna l'univ. Giuseppe Marrazzo (1976-82) che si prende cura degli studi propri e di quelli degli amici: si dà carità più grande?

8 aprile - Fa una visita al Rev.mo P. Abate il dott. Carlo Scalzone (1954-55).

9 aprile - Si ripresenta, insieme con la moglie, Giuseppe Cioffi (1968-77), uno dei pochi ex alunni che ha totalizzato 9 anni di permanenza in Collegio. Ora i ragazzi sono ritenuti degli eroi se riescono a completare qualche anno di Collegio e pretendono dai genitori mari e monti.

10 aprile - L'univ. Andrea Canzanelli (1983-88) non ci fa desiderare le sue visite sempre affettuose e improntate a disponibilità da gran signore.

11 aprile - Ci fa una sorpresa l'univ. Tommaso Chirico (1979-87), iscritto alla prestigiosa Università LUISS di Roma.



La squadra S. Alferio del Collegio è risultata seconda nel torneo "Coppa Primavera '89". Colpa degli... "scarsi" che non combinano nulla.

Il dott. Gianfranco Villa (1971-75), che ogni giorno percorre l'autostrada Napoli-Salerno per recarsi ad Avellino, oggi ha la buona ispirazione di salire alla Badia per salutare il Rev.mo P. Abate, al quale promette di far compagnia nel viaggio negli Stati Uniti organizzato per gli ex alunni.

12 aprile - Solennità di S. Alferio, fondatore della Badia. Il Rev.mo P. Abate celebra pontificale, durante il quale il novizio D. BERNARDO DI MATTEO, già alunno del nostro Collegio, emette la professione temporanea. Nell'omelia il P. Abate collega, bellamente, il primo e l'ultimo monaco della Badia, animati dalla stessa ansia di ricerca di Dio. Se fa impressione la sottolineatura del Celebrante sull'assenza intenzionale dei genitori del nuovo monaco, non favorevoli alla scelta del figlio, si capisce meglio l'olocausto che oggi viene ratificato davanti a Dio.

Insieme con i molti parenti e amici di D. Bernardo, c'è il prof. Salvatore De Angelis (1943-48) quale degnissimo rappresentante degli ex alunni.

15 aprile - Due ingegneri in erba vanno a zonzo per la strada della Badia: Antonio Dura (1980-88), studente d'ingegneria civile, e Riccardo Garella (1985-88) - con quei capelli lunghi spioventi si rimane interdetti se si tratti di una ragazza - iscritto in ingegneria elettronica. Diamo il nuovo indirizzo di Antonio Dura: Via Paolina Craven, 60 - Castagneto - 84013 Cava dei Tirreni.

Fa visita al Rev.mo P. Abate il cap. Luigi Delfino (1963-64), Presidente degli oblati cavensi.

16 aprile - Il prof. Vincenzo Grimaldi accompagna un gruppetto di amici che intendono visitare la Badia. Naturalmente si fa un dovere di ossequiare il Rev.mo P. Abate.

Massimo Fiore (1979-81) ci porta sue notizie: è arrivato finalmente alle soglie della maturità, poiché frequenta l'ultimo anno dell'istituto professionale per l'industria.

18 aprile - Il prof. Vincenzo Staibano (prof. 1984-88) viene a salutare gli ex colleghi insieme con la moglie, che gli succede nell'insegnamento di scienze naturali.



La squadra S. Costabile del Collegio vincitrice del torneo primaverile di calcio

21 aprile - Il dott. Elia Clarizia (1931-34), mentre si compiace per il viaggio dell'Associazione negli Stati Uniti, comunica i suoi piani di giramondo impenitente: si prepara a recarsi nell'Estremo Oriente.

Due matricole ritornano a rivedere la Badia: Vincenzo Rinaldi (1985-88), iscritto in medicina, e Raffaele Saura (1985-88), iscritto in legge.

22 aprile - Dopo la scuola, alunni e professori sono raggiunti per i tre giorni di vacanze regalati dal calendario di quest'anno.

23 aprile - Il rev. D. Antonio Galderisi (1970-72) è alla Badia per benedire il matrimonio di suoi amici.

25 aprile - Giuseppe Pasquarelli (1942-45) è in festa per il matrimonio del figlio che si celebra alla Badia. Tra i molti amici notiamo il prof. Vincenzo Di Marino (1940-41).

Fanno visita al Rev.mo P. Abate l'avv. Antonio

Pisapia (1951-60) e il dott. Lorenzo Di Maio (1951-59), il quale ha lasciato l'incarico di dirigente della Presidenza del Consiglio per assumere quello di dirigente affari internazionali del Ministero del Lavoro: Dio gliela mandi buona se gli dovesse capitare un ministro bizzoso come... tanti.

1° maggio - Luigi Marino (1982-85) viene ad iscriversi al viaggio negli Stati Uniti, anche se non prevede la partecipazione di suoi ex compagni di Collegio.

Nel pomeriggio il Rev.mo P. Abate celebra in cattedrale una Messa di suffragio per i signori Enrico e Giuseppina Di Stasio, genitori del dott. Ludovico (1949-56) e del dott. Michele (1952-59), con la partecipazione di numerosi amici venuti da ogni parte. Indovinata e toccante l'omelia del Rev.mo P. Abate, che ritrae le figure dei due coniugi defunti - da lui ben conosciuti - e la "pietas" cristiana dei buoni figliuoli.

2 maggio - L'ispettore scolastico prof. Daniele Caiazza tiene una dotta e avvincente lezione sull'«Edipo re» di Sofocle agli alunni della III e II liceo classico.

3 maggio - Il prof. Vincenzo Scopetta (1945-48) si è mosso da Ferrara unicamente per rendere il suo tributo di affetto sulla tomba del suo indimenticabile maestro D. Benedetto Evangelista. Anche i sogni hanno avuto parte in questa decisione, dal momento che si è sentito rimproverare da D. Benedetto, appunto nel sogno: "Quando vieni?" La visita accurata del Collegio conclude il pellegrinaggio della nostalgia e della gratitudine.

7 maggio - Alla Messa domenicale partecipa il parrocchiano onorario rag. Amedeo De Santis (1933-40), che evidentemente non si trova così a suo agio ad Avellino.

8 maggio - Il prof. Mario Prisco (1939-41/1943-63) fa visita al Rev.mo P. Abate.

14 maggio - Un nutrito gruppo di curiosi è attratto sul piazzale della Badia dal rombo di un elicottero che vi si è posato alle ore 16.15, certamente la prima volta nella storia della Badia. Niente di strano: la società che per la festa dell'Avvocata di domani ha istituito un servizio di elicottero Cava-Avvocata ha voluto fare omaggio del primo volo al Rev.mo P. Abate D. Michele Marra, il quale ha esteso il beneficio an-



Il P. Abate sta per salire sull'elicottero per recarsi al Santuario dell'Avvocata il 14 maggio

che ai Padri D. Placido Di Maio e D. Leone Morinelli. Ovviamente è molto più comodo giungere in tre minuti anziché in tre ore di marcia per sentieri disegnati.

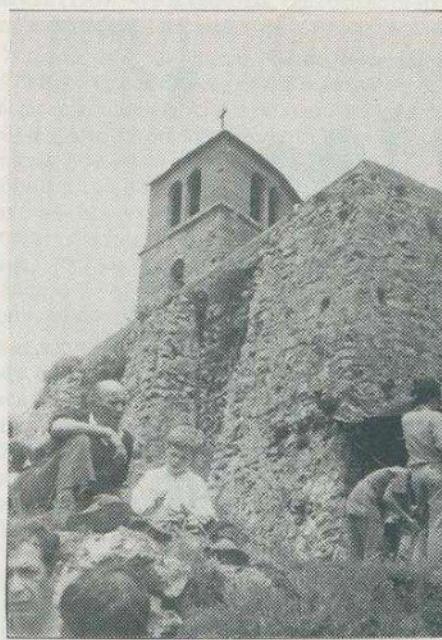
15 maggio - Festa al Santuario dell'Avvocata sopra Maiori. La solita affluenza da ogni parte non conosce flessioni. Le confessioni e le comunioni sono moltissime. Non è che manchino i "gitanti puri", che stanno alla larga dalla chiesa e dalla processione, godendosi da soli, sotto le tende o all'ombra degli alberi, le loro musiche preferite o le rumorose sarabande "africane": sono, comunque, una sparuta minoranza. Il fragore e le folate dell'elicottero non disturbano la festa, poiché gli è stato assegnato uno spazio al di fuori del recinto, ad una ventina di metri davanti al cancello, sulla via del "Belvedere". Il Rev.mo P. Abate presiede la processione, mentre il P. D. Eugenio Gargiulo arringa la folla nelle due prediche alla grotta e davanti alla chiesa. Il regista è sempre lo stesso: il P. D. Urbano Contestabile, che concilia molto bene - eppure gode fama di poco... conciliante - sacro e profano, dirigendo con pari abilità le funzioni sacre, gli spari dei mortaretti, la lotteria in atteggiamento da ciarlatano e, infine, anche l'agape fraterna per i "lavoratori del santuario".

16 maggio - Si rivede il rev. D. Pasquale Cascio (1971-72), che risiede, come sempre, a Castelcivita, ma esercita le fuzioni di parroco a Terranova degli Alburni.

18 maggio - Una visita inattesa, e perciò più gradita, di S. Em. il Card. Silvio Oddi. Anche se non è nuovo della Badia, gode immensamente dei tesori di cultura e di arte in essa custoditi.

19 maggio - Un pomeriggio rovente nel campo sportivo per l'assegnazione del trofeo alla squadra vincente tra i più grandi del Collegio e del Semiconvitto. Sono favoriti gli scattanti giovani della squadra S. Costabile del Collegio. Chi più soffre durante la partita è, soprattutto, al fischio dell'arbitro che sancisce il risultato è il P. D. Alfonso Sarro, responsabile del Semiconvitto.

20 maggio - Ancora un incontro del Presidente dell'Associazione avv. Antonino Cuomo e del prof. Giovanni Vitolo (prof. 1971-73), Ordinario di storia medievale nell'Università di Chieti, presso il Rev.mo P. Abate per programmare manifestazioni culturali ad alto livello.



Scorcio del Santuario dell'Avvocata

21 maggio - Festa della SS. Trinità, titolare della Basilica Cattedrale e della Badia. Il Rev.mo P. Abate presiede "in pontificalibus" la concelebrazione della Messa e pronuncia l'omelia. Nel corso della liturgia amministra la Cresima e la prima Comunione ad un gruppo di collegiali.

Partecipano alla Messa un gruppo di famiglie della diocesi di Vallo della Lucania, guidate dal rev. D. Mario Sibilia, che tengono in Badia una giornata di riflessione. Anche il P. Abate detta loro una meditazione molto apprezzata. Si sentono particolarmente a loro agio i fedeli di Casal Velino, che per secoli ha fatto parte della diocesi abbaziale.

22 maggio - Hanno inizio gli esami di religione nelle scuole, condotti personalmente dal Rev.mo P. Abate-Preside.

25 maggio - I piccoli calciatori del Collegio e del Semiconvitto giocano l'ultima avvincente partita del loro prestigioso campionato. Per l'entusiasmo che hanno messo e che hanno ispirato ne riferiamo a parte.

27 maggio - Ricorre il mesto primo anniversario della morte del P. D. Benedetto Evangelista. Primo pellegrino sulla sua tomba - non poteva essere diversamente per il grande affetto che li legava da sempre - è il prof. Mario Prisco (1939-41/1943-63), che a stento riesce a nascondere la commozione.

28 maggio - Il dott. Francesco Saverio Fimiani (1933-41), con grande corteo di familiari e di parenti, si concede il piacere di rivedere il Collegio, illustrando fatti e personaggi come in rapsodia dal calore epico. Ci lascia il nuovo indirizzo: Farmacia Fimiani - Calata Ponte di Casanova, 30 - 80142 Napoli.

Coccolando in braccio un bel bambino, si presenta un signore con la sfida sottintesa di essere riconosciuto. Riconosciuto no, dopo più di quindici anni, ma ricordato sì, e molto bene. È il dott. Mario Spina (1972-73), medico, sposato, con due bambini. Ci dà anche notizie del fratello Nicola, che è ingegnere e porta avanti l'attività edile del padre.

Il prof. Francesco Capone (prof. 1984-85) è con la moglie in visita alla Badia, o meglio, al suo caro amico D. Gabriele Meazza, ex compagno di studi al Magistrale di Cava.

31 maggio - I collegiali si stringono attorno alla Madonna di Lourdes, nella grotta presso la cappella, per concludere il mese mariano e lo stesso anno scolastico, affidando alla bontà materna della Mamma del Cielo propositi, incertezze, avvenire: sono momenti di intensa devozione, che si ricordano per tutta la vita.

2 giugno - Alle 8,45 si tiene in Cattedrale la liturgia di ringraziamento per l'anno scolastico. Mentre i collegiali sono pronti ai loro posti, gli esterni sono alle prese con una piena tale sulla piazzetta antistante la Badia, a seguito di un temporale, che occorrebbero le zattere. Finalmente, dopo l'intervento degli operai in abbigliamento da... sommozzatori - che hanno dovuto rimuovere le griglie otturate della piazza - si può effettuare l'epico passaggio del... mar giallo. Chi sa se i ragazzi, sempre attenti osservatori e sempre tacciati di non saper fare nulla, sono attraversati dal pensiero: - Non solo i ragazzi non sanno far niente... In seguito si svolge in chiesa la funzione di ringraziamento, che ha il momento più significativo nel saluto del Rev.mo P. Abate.

3 giugno - Chiusura delle scuole e del Collegio. Qualche furbo che si assentava dalla liturgia di ringraziamento dell'ultimo giorno si assenta anche dalla scuola dell'ultimo giorno. È questo un motivo di soddisfazione: non è vero che i giovani abbiano meno stima dei fatti religiosi che dei fatti... culturali.

L'univ. Luigi Tartaglia (1976-82) ci fa ingoiare gli auguri per la laurea in legge: bisogna aspettare ancora un paio d'anni! Ma forse mette in moto la tattica della sorpresa.

8 giugno - Ha inizio il viaggio degli ex alunni negli Stati Uniti, presieduto dal Rev.mo P. Abate, di cui si riferisce a parte.

10 giugno - Si pubblicano i risultati dall'anno scolastico. Nel complesso i "feriti" sono molti, mentre i "morti" sono appena 2 alla Scuola Media, nessuno al Liceo Classico, 11 al Liceo Scientifico, con una punta record di 7 nella sola classe II, formata da 30 alunni. Pericolosa una classe numerosa!

Una curiosità legittima di molti amici: al terzo anno di frequenza delle ragazze, a che numero sono arrivate? Ecco la situazione a chiusura di questo anno scolastico: sul numero complessivo di 244 alunni, 33 sono ragazze (il 13,5%), di cui 31 al liceo classico, una al liceo scientifico e una alla scuola media. In maggioranza, come si vede, frequentano il liceo classico e in una classe hanno effettuato addirittura il sorpasso dei ragazzi: in II liceale sono 7 alunne contro 6 alunni.



Processione all'Avvocata il 15 maggio. Il P. Abate a colloquio col custode del Santuario Vincenzo Buonocore, che si appresta al patetico "incontro" con la Madonna.



Il P. Abate tra i collegiali che hanno ricevuto la I Comunione e la Cresima il 21 maggio

12 giugno - Il prof. Erminio Croce (prof. 1983-85) si rivede alla Badia in occasione del matrimonio di un fratello.

Il P. D. Germano Savelli (1951-56) accompagna alla Badia i collegiali di Montecassino che devono sostenere gli esami. Per il calendario capriccioso di quest'anno, dovuto alle elezioni europee, dovrà fare più volte la spola tra Cassino e Cava.

13 giugno - Hanno inizio gli esami di licenza e di idoneità nella Scuola Media.

15 giugno - Nel primo pomeriggio ritornano i giganti statunitensi.

16 giugno - Forse curiosi del viaggio in America, vengono gli universitari Duilio Gabbiani (1977-80), Emilio De Angelis (1975-77/1978-82) e Sandro Giuliani (1978-83). Ma il vero esperto degli Stati Uniti è De Angelis, che pare li abbia attraversati palmo a palmo.

17 giugno - In visita al Rev.mo P. Abate viene l'avv. Gennaro Visconti (1931-39).

19 giugno - S. E. Mons. Guerino Grimaldi (1929-34), Arcivescovo di Salerno, fa visita al Rev.-mo P. Abate.

21 giugno - Il dott. Matteo Ventre (1943-51), dopo le ore estenuanti passate nello studio medico, spesso preferisce venire a prendere una boccata d'aria pura alla Badia.

22 giugno - Hanno inizio gli esami di maturità. Il liceo classico è aggregato al liceo "G.B. Vico" di Nocera Inferiore, mentre lo scientifico a quello di Cava. I candidati del classico sono 22, più due privatisti di Montecassino. I ragazzi dello scientifico sono invece 13 e per questo motivo devono sostenere le prove nella sede principale (Cava).

Ecco come sono composte le commissioni:

MATURITÀ CLASSICA: Tosi Renato, Preside Lic. Sc. "Galilei" di S. Giovanni in Persiceto (Bologna), Presidente; Ruotolo Pasquale, del Lic. Sc. "Da Procida" di Salerno, italiano; Ferra Cesare, del Lic. Cl. "Parmenide" di Vallo della Lucania, latino e greco; Ascione Anna, dell'XI Lic. Sc. di Napoli, storia; Duraccio Fortuna, del Lic. Cl. "A. Diaz" di Ottaviano, scienze naturali; Risi Maria, docente di italiano, rappresentante di classe.

In serata l'on. Francesco Amodio (1925-32) viene a far visita al Rev.mo P. Abate - è spiacente che siano passati lunghi mesi dall'ultimo incontro - mentre Felice Merola (1970-75) viene per gli ultimi preparativi del suo matrimonio.

26 giugno - Le elezioni europee hanno fatto slittare ad oggi l'inizio degli esami di idoneità nelle scuole superiori.

27 giugno - Il prof. Francesco Ferrigno (1949-58) è di nuovo a richiedere la corroborante conversazione del Rev.mo P. Abate, suo antico Vice Rettore di Collegio.

28 giugno - Ritorna anche l'avv. Antonio Pisapia (1951-60) a far visita al Rev.mo P. Abate.

29 giugno - Diego Visconti (1973-75) lascia per poco il gruppo degli invitati al matrimonio di Felice Merola per salutare gli amici e dare le sue notizie. Svolge, naturalmente, l'attività del padre come imprenditore edile.

30 giugno - Gli sposi Felice Merola (1970-75) e Patrizia Fusco vengono a ringraziare e salutare il Rev.-mo P. Abate.

2 luglio - Si compiono 20 anni dalla Benedizione abbatiale del Rev.mo P. Abate D. Michele Marra, che presiede in cattedrale la concelebrazione della Messa e pronuncia l'omelia. Esseguono la "Missa de Angelis", sotto la direzione del M° Joseph Grima, di Malta, le seguenti corali polifoniche: "Amici della musica" di S. Arsenio, "Dimensione polifonica" di Napoli, "Iubilate Deo" di Torre del Greco, "S. Maria del Lauro" di Meta di Sorrento e "Accademia Jacopo Napoli" di Cava dei Tirreni. Siede all'organo l'ex alunno Virgilio Russo (1973-81). Tra i fedeli presenti al rito notiamo una cospicua rappresentanza di ex alunni: dott. Franco Costa (1918-24) con la signora, dott. Francesco Fimiani (1945-49/1952-53) che porta, compiaciuto, il suo servizio fotografico sul viaggio negli Stati Uniti, dott. Eliodoro Santonocola (1943-46), rag. Amedeo De Santis (1933-40), prof. Salvatore De Angelis (1943-48 e prof. 1963-73), Antonio Criscuolo (1980-83) e univ. Alfonso Di Landro (1979-83).

4 luglio - Dopo lunga assenza, l'avv. Luigi Pennasilico (1966-69) ci riporta venti anni indietro a godere cose serie e cose buffe (ah, quel burlone di France-



I giganti americani a Washington davanti al Capitol, sede del Congresso

sco Landi!) della scuola e del Collegio del suo tempo. Il colloquio è ovviamente lungo e cordiale col Rev. mo P. Abate, suo professore di latino e greco per l'ultimo anno, nel quale fu eletto Abate.

L'univ. Andrea Canzanelli (1983-88) viene a prestare la sua collaborazione attenta e precisa per la ristampa dell'Annuario 1990 dell'Associazione ex alunni.

9 luglio - Per motivi contingenti, si anticipa a questa domenica la festa di S. Felicita, che è ridotta alla solenne concelebrazione della Messa, presieduta dal Rev. mo P. Abate, il quale, nell'omelia, indica il martirio del cristiano nell'osservanza quotidiana della legge di Dio. Sono presenti alla Messa gli universitari Vincenzo D'Antonio (1973-74), ormai prossimo alla laurea in medicina, Massimo Bonadies (1980-85) e Michele Pastore (1981-84).

12 luglio - Sente il bisogno di venire a venerare i Santi Padri Cavensi il prof. Salvatore De Angelis (1943-48). Chi più felice di lui, nonostante le varie vicende che riserva la vita, ora che vede i figli laureati, sposati e bene avviati nella professione?

13 luglio - Partono per il Capitolo Generale della Congregazione Cassinese, che si terrà nell'Abbazia di S. Martino delle Scale (Palermo), il Rev. mo P. Abate e i Padri D. Leone Morinelli, D. Anselmo Serafin e D. Eugenio Gargiulo.

14 luglio - Il sacerdote novello D. Orazio Pepe (1980-83), ancora fresco della consacrazione sacerdotale, viene a celebrare il santo sacrificio della Messa nella grotta di S. Alferio, centro ideale della Badia.

22 luglio - Si pubblicano i risultati degli esami di maturità classica. I candidati sono tutti maturi e molti di essi hanno conseguito una buona votazione: in testa c'è Manna Mario con 60/60, poi Palatiello Afredo (58), Giulio Rosa (54), Di Dario Davide, Milite Matilde e Villani Pasquale (52), Ghisu Claudia (48). Il merito ovviamente è degli alunni che hanno studiato, ma non va tacito l'impegno della rappresentante di classe prof.ssa Maria Risi, che, tra l'altro, ha colmato la commissione di cortesie e di... dolcezze della sua squisita pasticceria domestica.

24 luglio - Anche i 13 candidati del liceo scientifico sono tutti maturi, nonostante abbiano giocato fuori casa, e con voti da capogiro: Monaco Domenico e Russo Gennaro (60), Cammarano Luigi (58), Siani Massimo (52), Simone Gianfranco (50), Sorrentino Vincenzo (48).

29 luglio - Rientrano in Badia i capitolari dalla Sicilia.

31 luglio - L'univ. Nicola Russomando (1979-84) viene per coordinare la sua attività tra i giovani ex alunni, di cui è Delegato. Lo accompagna l'impenitente capellone Vincenzo Buonocore (1976-84) con la fidanzata, la quale veramente non può gareggiare con lui per abbondanza di chioma.

1° agosto - Il prof. Antonio Santonastaso (1953-58 e prof. 1969-70), sempre sollecito nel comunicarci le notizie riguardanti gli ex alunni, ci dà conferma solo oggi della morte della sua cara mamma avvenuta nel novembre scorso.

2 agosto - Data la lunga assenza del Rev. mo P. Abate, il prof. Mario Prisco (1939-41/1943-63) sente il bisogno di venire ad ossequiarlo. Lo stesso fa Luigi Marino (1982-85), venuto apposta da Ercolano.

3 agosto - Il prof. Carmine De Stefano (1936-39 e prof. 1943-53) diventa topo d'archivio per l'intera mattinata, tutto intento a scrutare le vicende storiche di Castellabate e della sua terra natia nell'Avellinese.

6 agosto - Il P. D. Anselmo Serafin celebra il 60° anniversario della professione monastica, di cui si riferisce a parte. Tra gli ex alunni presenti al rito notiamo il dott. Pasquale Cammarano (1933-41), il rag. Amedeo De Santis (1933-40), Michele Cam-

marano (1969-74) e la fidanzata, che contano di sposarsi a settembre.

7 agosto - Gli universitari Nicola Russomando (1979-84) e Ugo Senatore (1980-83) vengono a collaborare con i fatti - moltissimi lo fanno con le parole - per la spedizione del supplemento di "Ascolta" che presenta il convegno annuale e l'annuario.

Si affacciano alla Badia per un salutino ed una boccata d'aria fresca il prof. Vincenzo Colasante (prof. 1976-81) con la brava figlioletta e "sor" - c'è chi ricorda... - Pietro Nasto (1971-75). Il prof. Colasante ci lascia il suo nuovo indirizzo: Via Siniscalchi, 62 - Nocera Inferiore (SA).

8 agosto - Dopo più di trent'anni viene a rivedere la Badia e ad iscriversi all'Associazione il prof. Francesco Saverio Campanella (1951-54), conducendo i due figli già avviati nel lavoro. Il poco tempo a disposizione non gli consente una visita accurata del Collegio, del quale conserva un ottimo ricordo. Ecco il suo indirizzo: Via Roma, 223 - 85040 Castelluccio Inferiore (Potenza).

60° DI PROFESSIONE MONASTICA

Domenica 6 agosto il P. D. ANSELMO SERAFIN ha celebrato il 60° anniversario di professione monastica. Ha presieduto la solenne concelebrazione della Messa, affollata di fedeli, tra cui non pochi ex alunni, oblati e amici del festeggiato. Ha tenuto l'omelia il P. D. Leone Morinelli, paragonando la vita monastica al privilegio dei tre apostoli sul monte della Trasfigurazione e indicando la ricerca di Cristo di D. Anselmo nelle forme più consone al Vangelo: cura dei poveri e degli ammalati, accoglienza degli ospiti e decoro della liturgia, sia con la direzione delle ceremonie sia con le pubblicazioni numerose di canti gregoriani con testi italiani. Al momento dell'offertorio ha rinnovato la professione, offrendosi a Dio con lo stesso entusiasmo di sessanta anni fa. Alla fine della Messa i fedeli si sono premurati di porgere gli auguri al festeggiato. Come per un appuntamento prefissato, non pochi presenti erano della vecchia diocesi del Cilento e, pertanto, hanno rappresentato i moltissimi fedeli beneficiari da D. Anselmo nella sua instancabile attività svolta in diocesi.



Il P. D. Anselmo Serafin

SEGNALAZIONI

Il dott. Lorenzo Di Maio (1951-59) ha lasciato l'incarico di dirigente presso la Presidenza del Consiglio per assumere quello di dirigente affari internazionali del Ministero del Lavoro.

Il dott. Massimo Polidoro (1951-55) è stato nominato Presidente del "Gruppo SIRMN Regione Basilicata". Assumendo l'incarico, si è impegnato ad un'ampia collaborazione con le varie scuole della Radiologia italiana al fine di migliorare i rapporti, l'immagine e la qualità della Radiologia in Basilicata".

Il rev. D. Aniello Scavarelli (1953-66), Parroco di Ceraso, è stato nominato Prelato domestico del Papa col titolo di "Monsignore". Inoltre, il 2 luglio, ha celebrato nell'intimità il 25° di sacerdozio.

Scuole della Badia di Cava

Scuola Elementare Parificata (IV e V)

Scuola Media Pareggiata

Liceo Ginnasio Pareggiato

Liceo Scientifico legalmente riconosciuto

I RAGAZZI POSSONO ESSERE ISCRITTI COME:
COLLEGIALI - SEMICONVITTORI - ESTERNI
LE RAGAZZE SOLO COME ESTERNE

Mons. D. Pompeo La Barca (1949-58), Parroco di S. Maria del Ponte in Roccapiemonte, è stato nominato Vicario episcopale per il Clero nella diocesi di Nocera Inferiore.

Il dott. **Paolo Di Tullio** (1959-62) da Potenza è passato a dirigere l'ufficio ANSA di Napoli.

Il sig. **Giuseppe Scapolatiello** (1935-43) ha ricevuto dal Presidente della Repubblica l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine "Al merito della Repubblica".

Il dott. **Ugo Gravagnuolo** (1942-44), Delegato dell'Associazione per il Lazio, in occasione della 40ª Fiera Internazionale dell'Agricoltura di Foggia, ha ricevuto il "Premio al merito della tecnica agricola" con medaglia d'oro. Inoltre ha assunto la Presidenza del Consorzio Nazionale di Cooperative Olearie nell'ambito dell'AICO (Associazione Italiana Confezionatori Olio d'Oliva).

A tutti i "segnalati" vadano i rallegramenti e gli auguri affettuosi di tutta la famiglia degli ex alunni.

ORDINAZIONE

1° luglio - A Bellosuardo, suo paese natio, il rev. D. **ORAZIO PEPE** (1980-83) è stato ordinato sacerdote da S.E. Mons. Bruno Schettino, Vescovo di Teggiano-Policastro. Il giorno successivo ha presieduto per la prima volta l'Eucaristia nella Chiesa Parrocchiale di Bellosuardo. Il 14 luglio, poi, ha offerto le primizie del suo sacerdozio nella Badia di Cava, che lo vide alunno negli studi licetili.

Auguri di santità e di lungo fecondo apostolato da tutti gli ex alunni.

COMUNIONI E CRESIME

21 maggio - Il Rev.mo P. Abate ha amministrato in Cattedrale, nel corso del solenne pontificale della SS. Trinità, la Cresima e la prima Comunione ai seguenti collegiali:

CRESIMA: Antelmi Maurizio (III Lic. Sc.), Cotto Christian (III Media), Dandrea Giacomo (III M.), Lista Luciano (I Lic. Cl.), Scardino Leonardo (II Lic. Sc.). Si è inserito nel gruppo dei cresimandi anche l'ex alunno **Andrea Canzanelli** (1983-88). **I COMUNIONE:** Di Dato Federico e Ranieri Alessandro, di I Media.

NOZZE

22 aprile - Ad Agropoli, Remigio Naddeo (1977-82) con Emma Di Gaeta.

14 maggio - A Telesio (Benevento), Giulio Cascone (1976-81) con Ester Costantino.

29 giugno - Nella Cattedrale della Badia di Cava, Felice Merola (1970-75) con Patrizia Fusco. Benedice le nozze il Rev.mo P. Abate.

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE AL MITTENTE, CHE SI E' IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISDEDIZIONE, INDICANDO OGNI VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.

3 luglio - Nella Chiesa Madre di Corigliano d'Otranto (Lecce), Bruno Mazzaro (1979-82) con Lurezia Toma.

19 luglio - Nel Santuario del Getsemani di Paestum, il prof. Gerardo De Prisco, docente nel nostro Liceo scientifico, con Silvia De Felice.

29 luglio - Nella Chiesa di S. Arcangelo, in Cava dei Tirreni, il prof. Egidio Contardi (1976-80), docente nel nostro liceo scientifico, con Marilena Senatori. Benedice le nozze il P. D. Gabriele Meazza.

NASCITE

18 dicembre 1988 - A Nocera Inferiore, Emilio, secondogenito del rag. **Mario Pinto** (1969-72).

27 febbraio - Ad Atripalda (Avellino), Giacomo Augusto Giuseppe, primogenito del dott. Domenico Scorzelli (1954-59) e di Pina Viro.

1° maggio - Ad Avellino, Alfonso, primogenito del dott. Gianfranco Villa (1971-75).

29 maggio - A Roccapiemonte, **Marco Maria**, primogenito del dott. Gennaro Pascale (1964-73).

LAUREE

28 gennaio - A Bologna, in medicina, **Antonio Rinaldi** (1974-77).

20 luglio - A Salerno, in informatica, **Domenico Macrini** (1978-83).

IN PACE

17 marzo - A Napoli, il sig. Giuseppe Criscuolo, padre di Antonio (1980-83).

7 maggio - A Latina, il dott. Alfonso Volino (prof. 1952-55), Direttore dell'Azienda agraria Tirrenia.

22 luglio - A Roma, il prof. Angelo Gambardella (1920-21), già Ispettore Generale di Sanità.

24 luglio - A Marigliano, il dott. Salvatore Copola (1949-50), Cancelliere dirigente presso il Tribunale di Napoli.

4 agosto - A Salerno, la sig.ra Filomena Di Blasio, madre dell'avv. Giovanni Esposito (1953-54), residente a Varese.

8 agosto - A Cava dei Tirreni, l'ing. Tullio Lambiase (1946-47).

Solo ora apprendiamo che sono deceduti:

- il sig. Ciro Ciarlane, padre di Alessandro (1983-87) il 29-4-1988;

- il dott. Mario Vigorito (1946-49) l'11-8-1988, lasciando nel dolore cinque figli ancora bambini;

- la sig.ra Iolanda Picariello, madre del prof. Antonio Santonastaso (1953-58 e prof. 1969-70), l'8-11-1988.

Segnalazioni bibliografiche

Umberto Fragola, *Itinerario turistico dell'uomo contemporaneo*, Napoli, Ediz. Scientifiche Italiane, ESI, p. 180, £. 18.000.

Ancora una volta U. Fragola scende in campo con questo recente libro, nel quale la maturazione delle "sue" idee sul turismo è pressoché completa. Scritto versatile e instancabile, con queste parole presenta il piano dell'opera:

"Questo è un libro di saggistica; ma non è una ricerca giuridica; piuttosto è una ricerca sociologica. Avrei potuto intitolarlo: "Il turismo nella società contemporanea", oppure con maggiore presunzione, "Sociologia del turismo"; ma in definitiva, mi sono deciso per "Itinerario turistico dell'uomo contemporaneo", attratto dalla possibilità di descrivere questo itinerario, a partire dal "neonato itinerante" fino alla conclusione della vacanza turistica. Disegnando alcune delle più svariate figure di turista o vacanziere e di soggetti che lo accolgono, lo ospitano e lo divertono; operatori turistici pubblici ed imprenditori privati; senza trascurare i rapporti con i residenti e in particolare con le autorità. A conclusione, un "codicillo" sulla inderogabilità del turismo e sulla cultura del viaggio".

Dividendosi fra diritto amministrativo e dottrina del turismo, fra le aule dei T.A.R. e del Consiglio di Stato e quelle della "sua" Libera Facoltà di Scienze turistiche, porta il suo impegno scientifico anche nel turismo e la impronta dello studioso e del docente universitario con una lunga carriera didattica e di ricerca.

I titoli dei capitoli sono abbastanza eloquenti:

- Tipologia del turista
- Gli imprenditori del tempo libero
- I residenti e le autorità

- Ritorno dalla vacanza. Civiltà del turismo
Libro scorrevole, discorsivo, narrativo (delle esperienze di viaggio), ironico, aneddotico; meno pretenzioso del precedente "turismo scienza e esperienze" e che le Edizioni Scientifiche Italiane (ESI) hanno accolto, come il precedente, nella vasta e multiforme produzione, offrendo ulteriore prova di consapevolezza verso gli studi scientifici del turismo e verso la operosità e la perenne vivacità di Fragola, giurista e turismologo. A un conteggio sommario risulta che l'Autore ha dedicato al turismo 4000 pagine stampate, nei libri: *Studi sul turismo* (Ed. Jovene, 1967); *Nuovi studi sul turismo* (Ed. Jovene 1972); *Teoria generale del turismo e Sette teorie del turismo* (entrambi edizioni della Libera Facoltà di Scienze turistiche di Napoli); *Turismo scienza e esperienza* (ESI), senza contare articoli, rapporti, relazioni, interventi a convegni nazionali e internazionali, disseminati in riviste e giornali, italiani e stranieri.

No comment.

Pietro Fimiani

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SALERNO)

Telef. **Badia 46.39.22** (tre linee urbane)

C. C. P. 16407843 - CAP. 84010

P. D. LEONE MORINELLI

Direttore responsabile

Autorizz. Tribunale di Salerno

24-7-1952 n. 79

Tipografia Palumbo & Esposito

Via Michele Pironti, 5 Nocera Inferiore (SA)

Tel. (081) 5173651

ASCOLTA - Periodico Associaz. Ex Alunni - Badia di Cava (Sa) - Abb. Post. Gr. IV/70%

IL CONVEGNO ANNUALE

Suppl. al N. 114 di "ASCOLTA"

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI

84010 BADIA DI CAVA (Salerno)

Tel. (089) 463922

39° CONVEGNO ANNUALE

Domenica 10 settembre 1989

PROGRAMMA

7-9 settembre

RETIRO SPIRITUALE predicato dal Rev.mo P. Abate D. Michele Marra.

Mercoledì 6 settembre - pomeriggio, arrivo alla Badia per il ritiro e sistemazione - Cena.

Le conferenze avranno luogo, la mattina alle ore 10,30 e nel pomeriggio alle ore 17.

Domenica 10 settembre

CONVEGNO ANNUALE

Ore 9,30 - Vi saranno in Cattedrale alcuni Padri a disposizione per le confessioni.

Ore 10 - S. Messa in Cattedrale, celebrata dal Rev.mo P. Abate in suffragio degli ex alunni defunti.

Ore 11 - ASSEMBLEA GENERALE dell'Associazione ex alunni nel salone delle Scuole.

- Saluto del Presidente.
- Conferenza del prof. D. Giuseppe Mattai sul tema: "La morale familiare.."
- Relazione della Segreteria sulla vita dell'Associazione.
- Consegnate tessere sociali ai giovani maturati a luglio.
- Interventi dei soci.
- Eventuali e varie.
- Direttive del Rev.mo P. Abate.
- Gruppo fotografico.

Ore 13 - PRANZO SOCIALE nel refettorio del Collegio.

NOTE ORGANIZZATIVE

1. E' gradita la partecipazione delle Signore e dei familiari degli ex alunni a tutte le ceremonie in programma, compreso il pranzo sociale.

2. Per l'alloggio, durante i giorni di ritiro, sono messe a disposizione degli amici le camere del Monastero. E' necessario, però, avvertire in tempo il P. D. Anselmo Serafin, incaricato degli ospiti.

3. IL PRANZO SOCIALE del giorno 10 settembre si terrà nel refettorio del Collegio. La quota individuale resta fissata in L. 15.000 con prenotazione almeno per venerdì 8 settembre affinché non si creino difficoltà nei servizi. Per le prenotazioni si prega di riempire l'apposito tagliando e spedirlo con sollecitudine.

Potranno partecipare al pranzo sociale solo coloro i quali avranno fatto pervenire in tempo la prenotazione.

I posti sono limitati e, pertanto, sarà tenuto conto rigoroso dell'ordine di prenotazione.

Chi si è prenotato per il pranzo deve darne conferma ritirando il buono entro le ore 11 del giorno del convegno.

4. Nel giorno del convegno, presso la portineria della Badia, funzionerà un apposito Ufficio di Informazioni e di Segreteria, presso il quale si potranno regolare le pendenze amministrative, versando anche le quote sociali per il nuovo anno 1989-90.

A tale ufficio bisogna rivolgersi anche per ritirare i buoni per il pranzo sociale e per prenotare la fotografia-ricordo del convegno.

5. Tutti sono pregati di munirsi del distintivo sociale, che viene fornito al prezzo di L. 2.000.

INVITO SPECIALE

Diamo qui di seguito i nomi degli ex alunni che sono particolarmente invitati al ritiro spirituale e al convegno.

I "QUARANTENNI" - III LICEALE 1948-49

Arnò Carlo, Bianchi Donato, Cammarano Giuseppe, Cappuccio Paolo, Cesaro Felice, D'Ambrosio Vincenzo, Damis Giuseppe, De Stefano Giuseppe, Di Luccia Pompeo, Fabiano Sossio, Ferraioli Francesco, Giordano Mario, Gravagnuolo Silvio, Iovane Gaetano, Lamberti Alfonso, Magnante Vito, Mancuso Michele, Mattoni Giuseppe, Parente Giovanni, Parisi Carmine, Parrilli Giovanni, Sabatino Stefano, Salvo Aniello, Saraceno Pasquale, Scaramella Paolo, Volpe Giuseppe.

I "VENTICINQUENNI" - III LICEALE 1963-64

Bordogni Pierluigi, Casilli Antonio, Degli Esposti Giulio, De Sanctis Salvatore, Diamare Giuseppe, Dipalo Michele, Lembo Francesco, Macleod Francesco, Martinelli Leonardo, Petrillo Tommaso, Tavarelli Ciro, Zenna Giuseppe.

LE "MATRICOLE" - MATERATI 1988-89

CLASSICO - Albano Enrico, Barletta Sergio, Cafaro Valeria, Calcutti Roberto, Cerrone Graziella, Cotugno Stefano, De Mare Carmine, Di Dario Davide, Fumo Gianfranco, Gambone Guido, Ghisu Claudia, Giulio Rosa, Manna Mario, Militi Matilde, Pagni Marcello, Palatiello Alfredo, Paolillo Andrea, Schettino Michele, Sonderegger Elena, Tramontano Michele, Villani Maria Amalia, Villani Pasquale.

SCIENTIFICO - Accarino Alberto, Bassi Fabio, Bonadies Tullio, Cammarano Luigi, Cesaro Gerardo, Durante Dario, Monaco Domenico, Piero Gianfranco, Russo Gennaro, Siani Massimo, Simone Gianfranco, Simonelli Pietro, Sorrentino Vincenzo.

L'ANNUARIO 1990

L'Annuario 1990 è in preparazione. Segnalateci subito gli errori e le omissioni compilando e inviando subito l'apposito tagliando. Contiamo molto sulla collaborazioni di tutti.

TAGLIANDO DA INVIARE IN BUSTA CHIUSA ALL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - 84010 BADIA DI CAVA (SA)

Io sottoscritto

residente a

comunico quanto segue:

I) IN RELAZIONE AL CONVEGNO DEL 10 SETTEMBRE:

- Parteciperò al convegno
 Parteciperò al pranzo sociale per il quale prenoto posti n.

II) IN RELAZIONE ALL'ANNUARIO 1990:

- Va bene ciò che è stampato nell'Annuario 1985 (o sulla fascetta con la quale ricevo "Ascolta")
 Chiedo le seguenti modifiche:

Desidero ricevere copia dell'Annuario 1990 che pagherò a ricezione del volume.

Distinti saluti.

Data

Firma